Rassegna stampa CNSAS 24/08/2022

Venerdì, 02/09/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	24/08/2022	1	Paura sulle Tre Cime per un caduta di massi	5
Alto Adige	24/08/2022	20	Biker sbalzata di sella trasferita al San Maurizio	7
Alto Adige	24/08/2022	22	Cade e muore sulla ferrata Bepi Zac	8
Dolomiten	24/08/2022	18	Auf Leitplanken geschleudert	9
L'Adige	24/08/2022	12	Precipita dal sentiero della Bepi Zac e muore	10
L'Adige	24/08/2022	12	Individuato in quota grazie al cellulare	11
L'Adige	24/08/2022	13	«Davide si sta risvegliando» l'atteso annuncio della sorella	12
L'Adige	24/08/2022	21	SCIVOLA DAL SENTIERO	13
Corriere del Trentino	24/08/2022	5	Montagna, in due giorni due escursionisti morti Il Soccorso alpino: « Serve responsabilità»	14
Corriere del Trentino	24/08/2022	5	Marmolada, Carnielli si sta risvegliando La sorella: lo attende un lungo percorso	15
Corriere delle Alpi	24/08/2022	22	Falco di nuovo in volo Territorio presidiato dal doppio elisoccorso	16
Corriere delle Alpi	24/08/2022	28	Precipita in un dirupo: muore verso Cima Uomo	17
Corriere delle Alpi	24/08/2022	30	Escursionista padovana si ferisce ad una gamba	18
Messaggero Veneto	24/08/2022	24	Precipita in un dirupo, muore a 42 anni	19
Il Gazzettino	24/08/2022	12	Davide, il risveglio 50 giorni dopo la strage del ghiacciaio	20
Il Gazzettino ed. Belluno	24/08/2022	1	Guasto risolto Falco decolla dopo cinque giorni di stop	21
Il Gazzettino ed. Friuli	24/08/2022	1	La Carnia piange il 42enne morto nello schianto in Austria	23
Il Giornale di Vicenza	24/08/2022	17	Sui sentieri a tutta velocità «Servono controlli e rispetto»	24
Il Giornale di Vicenza	24/08/2022	25	«Sui monti impreparati» Estate di soccorsi record	25
L'Eco Di Bergamo	24/08/2022	16	Bergamo^Amatrice, sei anni di solidarietà	26
L'Eco Di Bergamo	24/08/2022	23	Casazza piange Pagliani: raccontava flora e fauna nel suo diario social	27
La Repubblica ed. Torino	24/08/2022	6	Il giovane scienziato torinese morto cadendo sulle Dolomiti	28
La Stampa	24/08/2022	21	Doppio incidente mortale in montagna tra le vittime anche un ultramaratoneta	29
La Stampa ed. Aosta	24/08/2022	41	il limite	30
La Stampa ed. Torino	24/08/2022	44	Precipita in un dirupo del Trentino recuperato il corpo dell'ingegnere	31
Il Messaggero ed. Abruzzo	24/08/2022	38	Agente investito e ucciso arrestato il pirata 40enne	32
Gazzetta Di Modena	24/08/2022	7	Due incidenti mortali in alta montagna Un runner sul Bianco e un escursionista	33
Gazzetta di Parma	24/08/2022	4	Montagna Incidenti: morti un runner e un turista	34
Il Giorno ed. Bergamo	24/08/2022	42	Cercatori di funghi in difficoltà «Non uscite mai da soli»	35
La Nuova Sardegna	24/08/2022	35	Escursionisti recuperati nel Supramonte	36
Il Tirreno ed. Viareggio	24/08/2022	12	Gite in montagna Ecco cosa non fare	37
Il Tirreno ed. Viareggio	24/08/2022	27	Tre escursionisti si perdono sulle Apuane	38
La Sentinella del Canavese	24/08/2022	21	Valle d'Aosta Un nuovo bivacco da scoprire/ lettera	39
Il Giorno ed. Legnano	24/08/2022	42	Cercatori di funghi in difficoltà «Non uscite mai da soli»	40
Corriere Torino	24/08/2022	4	Precipita in una scarpata Torinese trovato senza vita grazie al suono del cellulare	41
Cronaca QuiTorino	24/08/2022	13	Un alpinista torinese di 34 anni precipita in un dirupo e muore	42
Cronaca QuiTorino	24/08/2022	18	Si getta dal ponte e muore nella Dora Giallo sull'identità	43
Corriere del Veneto ed. Venezia	24/08/2022	5	L'ultimo bacio di Sara e oggi il funerale di Andrea «Denunceremo gli hater»	44
Gazzetta del Sud ed.	24/08/2022	21	Sport e solidarietà sulla costa jonica nel ricordo di Mirante	45

La Nazione ed. Pisa	24/08/2022	43	Cade dalla bicicletta Interviene Pegaso	46
Il Resto del Carlino ed. Rimini	24/08/2022	36	Escursionista rimane ferita durante il trekking	47
Messaggero Veneto ed. Gorizia	24/08/2022	33	Si era perso, lo trovano dopo tre giorni	48
La Voce Di Rovigo	24/08/2022	7	Stamattina a Borsea l'ultimo saluto ad Andrea Mazzetto	49
Corriere Adriatico	24/08/2022	7	Scivola sul sentiero, turista si infortuna sul monte Conerò	50
Il Resto del Carlino ed. Ancona	24/08/2022	35	Si infortuna al Passo del Lupo, scattano l soccorsi sul Conerò	51
La Provincia di Sondrio	24/08/2022	16	Pica de crap e Moschettone Questa sera le premiazioni	52
Il Tirreno ed. Grosseto	24/08/2022	16	Cade con la bicicletta sull'Amiata 48enne elitrasportato alle Scotte	53
Österreich	24/08/2022	10	Kinder miissen ihre Rettung vom Berg selbst zahlen	54
La Nazione ed. Grosseto	24/08/2022	31	Cade dalla bicicletta Interviene Pegaso	55

Emergenza e Soccorso

Bresciaoggi	24/08/2022	7	Runner brasiliano giù per 100 metri sul Monte Bianco	57
Il Fatto Quotidiano	24/08/2022	11	Due morti in montagna Uno era a gara ufficiale	58

Montagna e ambiente

L'Eco Di Bergamo	24/08/2022	23	Montagna che frana «Il rischio c'è sempre occorre prudenza»	60
La Stampa	24/08/2022	38	Cara montagna	61
La Stampa	24/08/2022	38	LA POLITICA NON IGNORI L'ALLARME DELLE VALLI	62
Il Giornale	24/08/2022	33	Tornano le giornate di arrampicata con le guide alpine	63
Corriere del Veneto ed. Venezia	24/08/2022	6	Rafin e la libertà della montagna	64
Italia Oggi	24/08/2022	14	Cai, 7 mila km di sentieri in una app	65

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Dolomiti, l'allarme

Paura sulle Tre Cime per un caduta di massi

>**Il servizio** a pagina 33

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 24/08/2022 | Pagina: 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

• Allarme nell'area delle Tre Cime di Lavaredo per la caduta di un sasso fra le tante cordate impegnate in parete

Cadono diversi massi, paura sulle Tre Cime

L'allarme. La frana e delle grida sono state segnalate alla base delle cime dolomitiche
Sono stati mobilitati i soccorsi: nessuna delle numerose cordate in parete era stata coinvolta

TRE CIME DI LAVAREDO. La paura è stata tanta, fortunatamente seguita da un sollievo altrettando grande. Intanto, però, nella mattinata di lunedì scorso, l'allarme lanciato per un masso caduto dalla Grande delle Tre Cime di Lavaredo e per delle conseguenti urla udite alla base delle celebri vette, ha mobilitato corpi di soccorso e ha diffuso una comprensibile, evidente preoccupazione. Fino al lieto fine con la notizia che fortunatamente nessuna persona era stata colpita dal masso e coinvolta in un possibile incidente in quota.

È accaduto in tarda mattinata sul versante bellunese delle Tre Cime, nel Comune di Auronzo. Erano circa le 11.30 ed è stato un escursionista, uno dei tantissimi turisti tra alpinisti e visitatori che frequentano in queste settimane l'area delle Tre Cime, ad accorgersi di quanto era accaduto, il sasso precipitato, le grida di paura che inizialmente potevano essere udite come grida di disperazione e di richiesta di aiuto.

Il testimone ha allertato immediatamente i soccorsi, mobilitando nei cieli delle Tre Cime l'elicottero di Dolomiti Emergency. Il velivolo ha sorvolato la zona, individuando numerose cordate impegnate nella salita delle vie normali e dei percorsi più difficili alla Cima Grande, alla Ovest e alla Piccola. Come da decenni, in un giorno d'estate e di bel tempo, i sentieri che percorrono l'area delle Tre Cime e le vie alpinistiche che salgono alle vette pullulano di persone, che rappresentano le diverse tipologie del turismo alpino, dal visitatore occasionale all'alpinista professionista, passando per una varietà di escursionisti.

• **Sono intervenuti** un'eliambulanza e il Soccorso alpino della Guardia di finanza

• **Come** sempre in estate sono stati segnalati parecchi turisti e alpinisti

• Il rifugio Auronzo alla base delle Tre Cime (foto wikipedia)

Alla verifica di tecnici del soccorso e personale sanitario a bordo dell'eliambulanza, nessun alpinista e turista si trovava in difficoltà e la notizia è stata confermata dalla verifica sul campo effettuata dagli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza, a loro volta mobilitati nell'operazione di ricerca di eventuali infortunati.

Gli uomini del Soccorso alpino hanno in particolare risalito il canalone che divide la Cima Grande e la Ovest, dove la caduta del masso era stata segnalata e localizzata.

Nessun ferito, quindi, e per fortuna la giornata di turismo e bel tempo è potuta proseguire lungo i tracciati che accompagnano attorno alle Tre Cime e lungo le vie alpinistiche, oltre che nei tre rifugi, l'Auronzo, il Lavaredo e il Locatelli, che costellano il giro di uno dei gruppi montuosi più famosi a livello mondiale.

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 20
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Sarentino

Biker sbalzata di sella trasferita al San Maurizio

BOLZANO. Grave incidente, ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, vicino a Vangabassa (Sarentino). Protagonista una coppia di motociclisti germanici che viaggiavano sulla stessa moto. Nell'affrontare una curva, l'uomo che era alla guida del mezzo ne ha perso il controllo ed è finito a terra.

Nell'impatto, la donna che sedeva dietro è stata sbalzata di sella ed è finita con estrema violenza contro il guardrail, riportando ferite e traumi considerati gravi. La ferita, una sessantaduenne, è stata subito soccorsa dai volontari della Croce Bianca della Val Sarentino e dal medico rianimatore arrivato sul posto con l'eliambulanza Pelikan 1. Dopo averne stabilizzato le condizioni, la motociclista è stata elitrasportata al San Maurizio di Bolzano. Praticamente illeso, anche se comprensibilmente molto scosso, l'uomo alla guida del mezzo. Sul posto, sono intervenuti anche i vigili del fuoco volontari di Sarentino, che hanno provveduto a ripulire la strada da detriti che avrebbero potuto rappresentare potenziali pericoli per gli altri veicoli. I rilievi dell'incidente sono stati compiuti dagli agenti della Polizia municipale di Sarentino.

• Sul posto, la Croce Bianca

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade e muore sulla ferrata Bepi Zac

Gli operatori del Soccorso alpino del Trentino hanno ritrovato nella notte, a valle del sentiero attrezzato Bepi Zac (a nord del Passo San Pellegrino), il corpo senza vita di Alex Giunta, l'escursionista torinese di 34 anni scomparso lunedì sera. Le ricerche, interrotte verso le 3.30, con il recupero del corpo a 2.550 metri di altitudine, erano scattate alle 21.15, dopo il mancato rientro dell'uomo. Giunta era partito dal rifugio Taramelli, in val di Fassa, lasciando detto di voler percorrere il sentiero attrezzato Bepi Zac, da tempo chiuso per manutenzione, per raggiungere Cima Uomo.

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Auf Leitplanken geschleudert

CHRONIK: Schwerer Motorradunfall im Sarntal – Beifahrerin schwer verletzt

NIEDERWANGEN/SARNTAL (krs). Gestern um halb 12 Uhr kam es zu einem schweren Motorradunfall auf der Wangener Straße. Ein Motorrad mit einem Paar aus Deutschland prallte in Niederwangen gegen die Leitplanken. Dabei erlitt die 62-jährige Beifahrerin schwere Verletzungen und wurde mit einem Polytrauma in das Bozner Krankenhaus gebracht.

„Auf der Wangener Straße kurz vor der Einfahrt zum Gampenriederhof kam das Motorrad zu Sturz. Dabei wurde die Beifahrerin auf die Leitplanken geschleudert", sagte Stefan Trojer, Kommandant der Freiwilligen Feuerwehr Sarnthein, der sich am Einsatzort befand.

Ein nachkommender Autofahrer alarmierte die Rettungskräfte. Am Unfall selbst war kein anderes Fahrzeug beteiligt. Der Motorradfahrer selbst blieb unverletzt. Seine Beifahrerin wurde vom Weißen Kreuz Sarnthein erstversorgt und in das Bozner Krankenhaus eingeliefert. Die Freiwillige Feuerwehr Sarnthein regelte den Verkehr und räumte die Unfallstelle auf.

Im Einsatz stand neben dem Weißen Kreuz Sarnthein, auch der Rettungshubschrauber Pelikan 1, die Freiwillige Feuerwehr von Sarnthein und die Sarner Gemeindepolizei.

© Alle Rechte vorbehalten

Die Verletzte wurde vom Weißen Kreuz Sarnthein ins Bozner Krankenhaus gebracht. fm

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA

Il corpo di Alex Giunta, 34 anni, è stato individuato grazie al suono del suo cellulare 200 metri sotto la via che è chiusa per manutenzione dal 2020

Le ricerche sono iniziate alle 21.15. L'escursionista aveva lasciato detto di voler percorrere il sentiero attrezzato per raggiungere poi Cima Uomo e tornare

Precipita dal sentiero della Bepi Zac e muore

L'allarme dal Taramelli per il torinese che non era tornato al rifugio

L'allarme è arrivato poco dopo le 21 di lunedì sera. Alex Giunta, 34enne torinese, non aveva fatto ritorno dall'escursione che aveva annunciato la mattina: dal rifugio Taramelli a Cima Uomo passando per la via attrezzata (e chiusa per manutenzione) Bepi Zac e ritorno. Le ricerche sono quindi partite quando era già buio e sono terminate alle 3.30 con il recupero del corpo senza vita dell'uomo ritrovato nei pressi della forcella del Ciadin, circa 200 metri più a valle dell'attacco della "Bepi Zac" a quota 2.550. L'ennesima tragedia in montagna: due decessi in due giorni sulle montagne fassane.

Sulla dinamica di quello che è successo presumibilmente nella tarda mattinata di lunedì, non ci sono certezze. Anche perché nessuno era presente al momento della tragedia visto che nessuno ha dato l'allarme prima della serata di lunedì.

E quindi non è certo neppure il punto esatto da cui il torinese ha perso l'equilibrio cadendo per duecento metri. Il soccorso alpino trentino spiega che «in prossimità della forcella del Ciadin è precipitato in un dirupo, in un tratto del sentiero dove non c'è il cordino metallico». E che il corpo senza vita dell'escursionista è stato trovato sotto il sentiero che porta all'inizio della parte attrezzata (e vietata) della Bepi Zac.

Un tratto "tranquillo" percorribile senza particolare attrezzatura ma che ha tradito Giunta. Forse è scivolato, forse è inciampato. Quello che è successo non si saprà mai ma questo non cambia il tragico epilogo di quella che doveva essere un'escursione in quota fra le meraviglie della natura della val di Fassa durante una vacanze dedicate alle escursioni.

A dare l'allarme è stato il gestore del rifugio Taramelli dal quale il torinese era partito la mattina e dove doveva tornare per passare la notte. Una segnalazione di mancato rientro che è arrivata ai soccorritori alle 21.15 di lunedì sera. Le ricerche, partite immediatamente, hanno coinvolto gli operatori della stazione Centro Fassa del soccorso alpino che hanno perlustrato la zona della Val San Nicolò, lungo il versante nord di Costabella, mentre una squadra della stazione di Moena ha percorso il sentiero attrezzato Bepi Zac da passo delle Selle, e una seconda squadra ha perlustrato la parte a valle tra l'Om Picol e la parete sud di Cima Ciadin e Cima Uomo. Attivata anche la vicina Stazione della Val Biois del soccorso alpino Veneto per perlustrare la parte sopra la località Fuciade e la Val Tegnousa. Intorno alle 1.30, i soccorritori che si trovavano lungo il sentiero attrezzato Bepi Zac hanno potuto individuare il punto dove si trovava l'uomo, sentendo il suo cellulare che veniva fatto squillare a intervalli regolari. Un suono che ha permesso ai soccorritori di raggiungere il corpo, ma non è stato possibile fare nulla per anche solo tentare di salvare la vita all'escursionista. Arrivati sul posto, per lui non c'era ormai nulla da fare. Dopo il nulla osta, la salma è stata trasportata via terra fino a passo San Pellegrino e affidata al carro funebre. Del fatto si sono occupati anche i carabinieri della Compagnia di Cavalese.

Poche ore prima, nel pomeriggio di lunedì, un'altra vittima sulle montagna della val di Fassa. Paola Stefania Baldoni, 73 anni milanese, aveva perso la vita davanti agli occhi del marito. La donna è precipitata in un dirupo mentre stava scendendo lungo il sentiero numero 601, che dal rifugio Viel del Pan porta a passo Fedaia. L'escursionista si trovava a una quota di circa 2.300 metri poco prima del lago di Fedaia, nel tratto di sentiero attrezzato con un cordino. Da una prima ricostruzione, pare che la turista milanese abbia perso l'equilibrio, precipitando nel dirupo sottostante per circa 60 metri. La chiamata al Numero Unico per le Emergenze 112 è arrivata poco prima delle 14 da parte del marito che era con lei, che l'ha vista precipitare. E non ha potuto fare nulla per salvarla. **Ma.D.**

L'intervento del soccorso alpino nella notte fra lunedì e martedì nella zona della Bepi Zac (sotto foto Sat di Cavalese)

La targa sulla Zac con il ricordo degli amici di Bepi

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PALE DI SAN MARTINO Col buio

Individuato in quota grazie al cellulare

È stato portato dall'elisoccorso all'ospedale Santa Chiara il 37enne trentino che lunedì sera (tardi) è stato soccorso sulle Pale di San Martino, al confine fra Trentino e Veneto, dove era caduto sulle rocce procurandosi delle ferite ad una gamba. E quindi era impossibilito a tornare alla macchina da solo.

L'intervento di soccorso notturno si è concluso intorno alle 22.20. In base ad una prima ricostruzione, l'uomo stava scendendo lungo la via Normale al Sass d'Ortiga insieme ad un gruppo composto da altre cinque persone. A valle della forcella delle Mughe, a una quota di circa 2.100 metri, è caduto sulle rocce. In questo modo si è ferito a una gamba. In oggettiva difficoltà ha chiamato la centrale del numero unico per le emergenze 112 intorno alle 21.10 chiedendo aiuto.

Il coordinatore dell'area operativa Trentino orientale del soccorso alpino e speleologico ha quindi richiesto l'intervento dell'elicottero che è decollato dall'aeroporto di Mattarello, mentre in piazzola cinque operatori della Stazione di Primiero si sono messi a disposizione. Attivata anche la vicina Stazione di Agordo sempre del soccorso alpino.

L'elisoccorso, con il supporto dei visori notturni, è salito in quota dove, nel frattempo, l'infortunato era stato "assistito" da due suoi compagni "utili" anche per aiutare i soccorritori ad individuare la zona. Ad agevolare l'individuazione del luogo della caduta, la luce del cellulare che dal basso ha fornito informazioni fondamentali per un celere soccorso a chi era in ricerca dal cielo. Una volta accertata la posizione dell'infortunato, il tecnico di elisoccorso è stato verricellato sul posto e, in accordo con il medico, ha recuperato a bordo l'infortunato per il trasferimento all'ospedale Santa Chiara di Trento. Qui è stato accolto dai sanitari che lo hanno sottoposto a tutti gli accertamenti clinici del caso per verificare quali siano state le conseguenze della caduta - e dell'impatto contro le rocce - per il 37enne.

Le sue condizioni, comunque non appaiono preoccupanti tanto che è stato dimesso dopo poche ore. I compagni, intanto, attrezzati con luci frontali, hanno proseguito in autonomia il ritorno verso la base.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MARMOLADA

Carnielli, il 30enne di Fornace, è uno dei sopravvissuti alla valanga di ghiaccio del 3 luglio. «Lo attende - prosegue il messaggio - un lungo percorso di guarigione»

«Saremo per sempre grati agli angeli del soccorso alpino e a tutti i medici e gli infermieri». Il grazie anche a Fugatti e Zaia, ai carabinieri e agli psicologi dei popoli

«Davide si sta risvegliando» l'atteso annuncio della sorella

Davide Carnielli, 30 anni di Fornace è uno dei sopravvissuti alla valanga di ghiaccio in Marmolada. A sinistra lo striscione di supporto esposto degli amici sportivi

La gioia che la famiglia di Davide Carnielli intende condividere con parenti e con gli amici più vicini, per i lenti ma costanti progressi del trentenne che – scrivono - «si trova in una fase di risveglio. Lo attende un lungo percorso di guarigione, accompagnato dall'amore dei suoi familiari», sarà certamente contagiosa nella sua comunità di Fornace. Come pure fra le schiere di sportivi che hanno condiviso le bellissime e vincenti imprese ciclistiche con il forte atleta Davide Carnielli. Quel Davide, trentenne consigliere comunale a Fornace e impegnato a dirigere con papà Mauro il negozio «Centro ferramenta» a Pergine Valsugana che, ricordiamo, per interminabili ore risultava disperso sotto quella enorme frana composta da fango, ghiaccio e roccia, staccatasi dalla Marmolada e scesa impetuosa a portarsi via tante giovani vite impotenti, in quella splendida giornata di domenica 3 luglio. Undici sono state le vittime di quella tragedia della montagna.

Dopo giorni di paura e di ansia, il riconoscimento di Davide: era vivo e ricoverato a Treviso. Con un susseguirsi di emozioni fortissime, speranze concretizzatesi a mischiarsi nel turbinìo dei timori per il futuro. Da allora, dal ricovero all'ospedale di Treviso e fino ai recenti progressi che hanno permesso a Davide di venire accolto e curato nelle corsie trentine.

Così, ecco che i familiari, i genitori Giovanna e Mauro con le sorelle di Davide, Alessia e Valeria, pure confermando che il loro congiunto si trova in una fase di progressivo risveglio, con «progressi che sono stati riscontrati», ribadiscono che il percorso da intraprendere sarà ancora lunghissimo. «Altro non possiamo e non vogliamo esprimere – ci spiega la sorella di Davide, Alessia – rispettando le cautele sulle quali si basano i medici». «Vogliamo raggiungere tutte le persone che, da quella terribile domenica, hanno pensato con affetto e speranza a Davide e alla nostra famiglia. Siamo felici di dire che Davide si trova in una fase di risveglio. Lo attende un lungo percorso di guarigione, accompagnato dall'amore dei suoi familiari» scrivono Alessia e Valeria. Magari, proprio per cercare di spegnere «le troppe chiacchiere che girano sul conto del nostro Davide» aggiunge Alessia.

Che ribadisce come «altro, per il momento, non c'è da dire». Se non il rimarcare come «saremo per sempre grati agli angeli del Soccorso alpino e a tutti i medici e gli infermieri dell'ospedale di Treviso per le amorevoli cure prestate».

Valeria e Alessia Carnielli, che colgono ancora altra occasione per ribadire riconoscenza al presidente della provincia di Trento, Maurizio Fugatti, per il sincero e concreto interessamento, nonché al presidente del Veneto, Luca Zaia, per il concreto aiuto a ritrovare Davide.

Un grande grazie, poi, rivolgono agli uomini dell'Arma dei carabinieri e agli psicologi per i Popoli-Trentino presenti a Canazei. Infine «Grazie a tutti, a chi ha sperato e pregato… a chi continuerà a farlo. Davide è un ragazzo con un cuore grande, dove c'è spazio per ognuno di voi», concludono le sorelle di Davide, Alessia e Valeria.

U. Ca.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SCIVOLA DAL SENTIERO

Si è alzato in volo anche l'elicottero ed è accorso anche il soccorso alpino ieri vicino a Montalbano. Un 80enne era scivolato sul sentiero di rientro verso il paese per una decina di metri. La dinamica è stata meno importante del previsto e avrebbe riportato escoriazioni e la rottura di una spalla. È stato medicato e portato in ospedale dai sanitari di Trentino emergenza.

CORRIERE DEL TRENTINO

Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Val di Fassa

Montagna, in due giorni due escursionisti morti Il Soccorso alpino: «Serve responsabilità»

Ieri un turista torinese è precipitato dalla Bepi Zac

TRENTO Anche per lui la scelta di intraprendere un'escursione in Val di Fassa si è rivelata fatale. Alex Giunta, torinese di 34 anni, è la seconda vittima in due giorni. Un'altra caduta da una ferrata, un altro volo mortale in un dirupo. Il Soccorso alpino si è trovato impegnato nel recupero di un altro cadavere, poche ore dopo il ritrovamento del corpo della milanese Paola Stefania Baldoni, precipitata in un burrone mentre tornava al lago Fedaia da Viel del Pan.

Alex era solo mentre percorreva quel tratto: il sentiero Bepi Zac, un tracciato che alterna ferrate in cui serve l'imbragatura a percorsi che si snodano senza particolari criticità. L'intenzione di Alex era di percorrerlo tutto, fino a Cima Uomo. Così aveva detto all'amica che lo aspettava al rifugio Taramelli in val di Fassa. È stata lei a far scattare l'allarme intorno alle 21.15 di ieri sera. Su quel sentiero Alex ha perso l'equilibrio. Non è possibile sapere quando di preciso e perché: intorno a lui non c'era nessuno ad aiutarlo. È precipitato in un dirupo, percorrendo 200 metri in caduta libera, fino allo schianto fatale.

Il corpo è stato ritrovato dai membri del Soccorso alpino a 2550 metri di quota, nei pressi della forcella Ciadin verso l'1.30 della notte. A dare una mano in questo senso è stato il cellulare dell'escursionista. Ottenuto il numero dall'amica, i soccorritori l'hanno potuto farlo squillare a più riprese. Suonava libero, segno che per lui non c'era più nulla da fare. Tuttavia il trillo ha permesso agli agenti sul posto di localizzare con precisione il luogo in cui il 34enne ha perso la vita e, di conseguenza, di recuperare il cadavere. Accertata la morte, il corpo è stata recuperato intorno alle 3.30 del mattino. La salma è stata infine trasportata via terra fino al San Pellegrino.

Le operazioni sono partite tempestivamente, non appena è arrivata la chiamata al numero unico per le emergenze 112. Gli agenti del soccorso alpino si sono divisi un due per ritrovarlo. I membri della squadra di Centro Fassa hanno diretto l'attenzione verso la zona della Val San Nicolò, nei pressi del versante nord di Costabella. I loro colleghi di Moena hanno percorso proprio il sentiero Bepi Zac, perlustrato l'area tra l'Im Picol e la parete sud di Cima Ciadin e Cima Uomo. Sono stati proprio loro a ritrovare il corpo. A supporto anche gli operatori della Val Bois in Veneto, che hanno controllato la zona tra la località Fuciade e la Val Tegnousa.

Nelle ventiquattro ore precedenti una donna di 73 anni, Paola Stefania Baldoni, aveva perso la vita nello stesso modo: una caduta avvenuta a poca distanza dal Passo Fedaia. Si è trattato di un volo di 60 metri, che si è svolto sotto gli occhi del marito impietrito. È stato lui infatti a lanciare l'allarme non appena ha visto la moglie inghiottita dal vuoto. Anche questa tragedia è avvenuta in Val di Fassa, sul sentiero 601 che da Viel del Pian conduce al lago Fedaia. Non si trattava di un punto particolarmente difficoltoso per gli escursionisti e non era consigliato solo agli esperti. Tuttavia, la ripidità del versante e l'erba viscida e scivolosa che lì cresce hanno fatto sì che venisse installato un cordino di sicurezza. Su quel sentiero hanno perso la vita altre persone in passato, ma la parte più critica era ormai alle loro spalle. Mancava poco ai due per raggiungere il lago.

«Se guardiamo ai numeri complessivi gli escursionisti si comportano in modo responsabile — spiega Walter Cainelli, il presidente del Soccorso alpino — La quantità di nostri interventi è nella media. Purtroppo sono capitati due incidenti per cui escluderei l'imperizia». Per ridurre i rischi, però occorre adottare delle buone pratiche: «Cercare di capire la propria preparazione in base all'itinerario da percorrere, individuare l'attrezzatura necessaria al tipo di attività ed evitare le zone vietate», suggerisce Cainelli.

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recupero I membri del soccorso alpino hanno recuperato il corpo di Alex Giunta alle 3.30 nella notte di ieri

Cainelli
Si deve valutare la propria preparazione in base al percorso scelto e munirsi dell'attrezzatura idonea

CORRIERE DEL TRENTINO

Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Marmolada, Carnielli si sta risvegliando La sorella: lo attende un lungo percorso

Il post di Valeria: siamo grati agli angeli che lo hanno salvato. Il trentenne era in coma da settimane

TRENTO Per settimane con il fiato sospeso. «È ancora sedato, speriamo», aveva detto il papà Mauro solo pochi giorni fa, a inizio agosto, in piedi dietro al bancone della sua ferramenta a Pergine. Ora un post scritto su facebook ha riacceso le speranze anche sono tutti consapevoli «che il percorso di guarigione sarà lungo», scrive la sorella Valeria.

A distanza di quasi un mese e mezzo dalla strage della Marmolada, dove hanno perso la vita undici alpinisti, Davide Carnielli si sta risvegliando dal coma. È stata la sorella ad annunciarlo con un post su facebook, rilanciato anche dalla Bsr Meano Trento, l'associazione sportiva dilettantistica di ciclismo di cui Davide faceva parte. La famiglia ha sempre mantenuto grande riserbo, ma ora Valeria ha voluto condividere con gli amici la sua gioia: «Siamo felici di dire che Davide si trova in una fase di risveglio, con questo post vogliamo raggiungere tutte le persone che, da quella terribile domenica, hanno pensato con affetto e speranza a Davide e alla nostra famiglia», scrive. «Lo attende un lungo percorso di guarigione, accompagnato dall'amore dei suoi familiari».

Parole che hanno fatto breccia nel cuore dei tanti amici e conoscenti che da settimane sono rimasti sospesi tra l'angoscia e l'attesa. Tutti speravano arrivasse questo momento. Davide, grande sportivo e appassionato di montagna, consigliere comunale a Fornace, era tra gli alpinisti dispersi sulla ghiacciaio della Marmolada, travolti dal ghiaccio e dai sassi dopo il distacco del serracco da Punta Penia del 3 luglio scorso. Davide era stato riconosciuto dopo una notte di angoscia trascorsa nell'ospedale di Treviso grazie a un pircing.

La tragedia Una bella foto dell'alpinista Davide Carnielli, durante un'escursione in alta quota. Sotto il ghiacciaio della Marmolada ferito dopo il crollo del 3 luglio scorso che è costato la vita a undici persone

Il trentenne, infatti, inizialmente era stato dato per disperso, ma dopo la segnalazione del governatore veneto Luca Zeni, l'alpinista trentino era stato identificato dai genitori all'ospedale. È uno dei pochi alpinisti ad essersi salvato. Quel giorno era l'ultimo della sua cordata, mentre gli altri membri erano stati soccorsi del 29enne trentino si erano perse le tracce. Sul luogo dell'incidente era stato recuperato il suo zaino. Tutti temevano fosse tra i dispersi, che non ce l'avesse fatta, invece era ricoverato in rianimazione all'ospedale di Treviso. Il giovane era stato poi trasferito al Santa Chiara e fino a lunedì era ancora in coma.

La sorella ha scelto i social anche per ringraziare i soccorritori: «Saremo sempre grati — scrive — agli angeli del soccorso alpino e a tutti i medici e gli infermieri dell'ospedale di Treviso per le amorevoli cure prestate». I familiari ringraziano il presidente Maurizio Fugatti e «gli uomini dell'Arma dei carabinieri, gli psicologi del Popolo- Trentino e grazie a tutti.. a chi ha sperato e che continuerà a farlo. Davide è un ragazzo con un grande cuore, dove c'è spazio per ognuno di voi».

Intanto prosegue il lavoro dei consulenti nominati dalla Procura per far luce sulla terribile tragedia. Nell'immediatezza del crollo il procuratore Sandro Raimondi aveva aperto un'inchiesta per disastro colposo a carico di ignoti.

Un atto dovuto da parte della magistratura di fronte a una tragedia di queste proporzioni. Un evento mai visto prima, causato dai cambiamenti climatici e dalle alte temperature. Il giorno del crollo della grande porzione di ghiaccio di Punta Rocca la colonnina di mercurio aveva toccato i 10 gradi di anche a 3.000 metri di quota. L'acqua del disgelo accumulandosi in un avvallamento avrebbe causato il distacco del ghiaccio dalla roccia e avrebbe provocato la frattura e il crollo. La Procura ha incaricato esperti glaciologi per analizzare, attraverso i campioni recuperati a valle, le evidenze del terreno e chiarire le cause della tragedia.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SANITÀ

Falco di nuovo in volo Territorio presidiato dal doppio elisoccorso

Il velivolo era in fermo tecnico da venerdì scorso Dopo il via libera da Airbus, Babcock lo ha rimesso in pista

BELLUNO

L'Ulss 1 Dolomiti lo aveva promesso: "staremo col fiato sul collo a Babcock perché ripristini al più presto il servizio di elisoccorso, altrimenti scatteranno le penali".

E tanto ha fatto e detto che ieri pomeriggio, a quattro giorni di distanza dal fermo tecnico dell'elicottero dell'emergenza-urgenza, Falco è tornato a volare.

La soddisfazione dell'azienda sanitaria è tale per cui nella nota viene indicata l'ora precisa al minuto in cui è rientrato in servizio. «Oggi (ieri per chi legge, *ndr*)alle 16.05 ricevuto il via libera da Airbus e dopo gli ultimi controlli di sicurezza effettuati, Babcock ha riattivato l'operatività di Falco, che è tornato al servizio del Suem 118 di Pieve di Cadore».

Una nota da cui traspare, quasi in maniera tangibile la gioia per questa novità.

L'elisoccorso di base in Cadore aveva smesso di volare venerdì scorso alle 12.30 quando allo scarico dati periodico, che viene effettuato per verificare in via preventiva eventuali problemi al mezzo, erano stati segnalati alcuni allert, tali da obbligare al fermo tecnico il velivolo. Una decisione presa per garantire la massima sicurezza del mezzo e del suo equipaggio. Peccato però che, contrariamente a quanto previsto dal capitolato di gara, all'uscita di scena di Falco non sia corrisposta l'entrata in funzione di un nuovo elicottero così da garantire sempre la presenza dei due mezzi aerei: quello di Pieve di Cadore e quello di Cortina garantito da Dolomiti Emergency.

Falco atterrato all'ospedale di Belluno

Visto che siamo ancora in periodo turistico e che comunque in questo modo il territorio veniva privato di fatto di un servizio essenziali per la salute dei cittadini, l'Ulss dalle sollecitazioni è passata ai fatti avvertendo Babcock che, in caso di mancato inserimento di un nuovo velivolo, sarebbero partite le sanzioni. E pare che queste parole abbiano sortito l'effetto sperato: da ieri Falco è tornato a solcare i cieli bellunesi per portare soccorso a chi è in difficoltà sanitaria per cercare di salvare vite umane, ingaggiando una lotta contro il tempo.

«La criticità è stata risolta nella giornata di oggi (ieri per chi legge, *ndr*)», conclude la sua nota l'azienda sanitaria bellunese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INCIDENTE IN MONTAGNA

Precipita in un dirupo: muore verso Cima Uomo

Il corpo dell'alpinista di Torino, 34 anni, recuperato nella notte dalle squadre del Cnsas venete e della Val di Fassa

MOENA

Doveva arrivare a Cima Uomo ma è precipitato in un dirupo: è morto così Alex Giunta, escursionista torinese di 34 anni. Il suo corpo è stato trovato intorno alle 3. 30 della notte tra lunedì e ieri nei pressi della forcella del Ciadin, circa 200 metri più a valle del sentiero attrezzato Bepi Zac (Cime di Costabella, a nord del passo San Pellegrino), a una quota di circa 2.550. alle ricerche notturne hanno partecipato anche le squadre del Cnsas bellunese, in tandem con quelle oltreconfine.

L'escursionista era partito dal rifugio Taramelli in val di Fassa e aveva lasciato detto di voler percorrere il sentiero attrezzato Bepi Zac per raggiungere Cima Uomo. In prossimità della forcella del Ciadin è precipitato in un dirupo, in un tratto del sentiero dove non c'è il cordino metallico.

Le ricerche, partite immediatamente dopo la denuncia del mancato rientro arrivata al numero unico 112, hanno coinvolto gli operatori della Stazione Centro Fassa che hanno perlustrato la zona della Val San Nicolò, lungo il versante nord di Costabella, mentre una squadra della Stazione di Moena ha percorso il sentiero attrezzato Bepi Zac da passo delle Selle, e una seconda squadra ha perlustrato la parte a valle tra l'Om Picol e la parete sud di Cima Ciadin e Cima Uomo. Attivata anche la vicina Stazione della Val Biois del Soccorso Alpino Veneto per perlustrare la parte sovrastante località Fuciade e la Val Tegnousa. Intorno alle 1.30, i soccorritori che si trovavano lungo il sentiero attrezzato Bepi Zac hanno potuto individuare il punto dove si trovava l'uomo, sentendo il suo cellulare che veniva fatto squillare a intervalli regolari. Arrivati sul posto, per lui non c'era ormai nulla da fare. Dopo il nulla osta delle autorità competenti, la salma è stata trasportata via terra fino a passo San Pellegrino e affidata al carro funebre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento notturno per il Cnsas

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

COMELICO

Escursionista padovana si ferisce ad una gamba

COMELICO

Alle 12.40 dal Rifugio Lunelli è giunta la chiamata di un escursionista, la cui compagna era caduta ferendosi ad una gamba lungo il sentiero 164, a circa 30-40 minuti di distanza. Una squadra della Val Comelico si è portata dall'infortunata, una 57enne di Padova, e le ha immobilizzato la gamba per poi trasportarla fino alla macchina con la quale si è allontanata autonomamente.

Il Cnsas della Val Biois è invece intervenuto nella Val di Focobon, dove una turista cubana di 31 anni si era addentrata dopo aver sbagliato direzione ad un bivio. La ragazza, contatta al cellulare e reindirizzata sul sentiero che aveva abbandonato, è stata raggiunta in jeep e tranquillizzata, per poi essere accompagnata al Rifugio Bottari dal quale era partita.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto 70 anni
GIORNALE DEL FRIULI

Tiratura: 53.036
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 24 | **Autore:** Laura Pigani/PAULARO
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Precipita in un dirupo, muore a 42 anni

Daniele Del Negro aveva avviato a Paularo un'azienda di prodotti caprini. Musicista amatoriale, era in Carinzia a suonare

Laura Pigani / PAULARO

Amava la musica fin da quando era bambino, la vita all'aria aperta e la sua Paularo, che lo aveva visto crescere, avviare un'azienda agricola, formare una famiglia e progettare il futuro. Tutti i sogni di Daniele Del Negro, 42enne originario della frazione di Ravinis, si sono spezzati sabato pomeriggio, in Austria, in seguito a un incidente stradale nel distretto di Hermagor. Dopo aver raggiunto Straniger Alm, una malga sopra l'abitato di Kirchbach, si stava spostando verso il confine, percorrendo una strada forestale, quando ha perso il controllo del mezzo che guidava ed è precipitato in un dirupo. A trovare il fuoristrada, la mattina dopo, è stato un mountain biker che ha dato l'allarme. Purtroppo per il 42enne non c'è stato nulla da fare.

Daniele lascia la compagna Claudia, il loro figlioletto, i genitori Donato e Sandra, la sorella Lucia, gli altri parenti e un'infinità di amici. Perché Daniele Del Negro era conosciuto e benvoluto a Paularo e in tutta la Carnia non solo per i prodotti della sua azienda, la Stelutes Alpines, specializzata nella produzione di latte e formaggio di capra, ma anche per quel suo altruismo e quella sua capacità di capire la gente che lo avevano portato a farsi voler bene da tutti.

Del Negro era partito per la Carinzia con la sua inseparabile chitarra nel primo pomeriggio di sabato, dopo aver compiuti tutti i lavori nella stalla. Avrebbe dovuto fermarsi solamente alcune ore, per suonare in occasione di un evento a Straniger Alm. Non vedendolo rientrare e non riuscendo più a mettersi in contatto con lui, la famiglia aveva cominciato a preoccuparsi tanto da spingere mamma Sandra e papà Donato ad andare a cercarlo in Austria la domenica mattina. Sono arrivati proprio quando stavano sopraggiungendo i soccorsi, richiesti da un biker che attorno alle 8.15 aveva notato il mezzo nel dirupo. Per il recupero del veicolo sono stati coinvolti il servizio di soccorso alpino di Kötschach-Mauthen e sette vigili del fuoco volontari, ma a quel punto il medico intervenuto non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo al volante. Sul posto anche l'elicottero e per i parenti presenti una squadra di supporto psicologico.

Per la comunità paularina la scomparsa di Daniele è stata un vero choc. Le ultime immagini, che si era fatto scattare con il suo cellulare nella malga austriaca, lo ritraggono felice con la sua chitarra accanto a un altro avventore con la fisarmonica. Era bastato un incontro casuale per dare vita a un concertino. Quella per la musica era una passione viscerale, che ha sempre accompagnato il 42enne. «Appena poteva – racconta la sorella Lucia, più giovane di sei anni, sconvolta dal dolore – prendeva la chitarra e cantava. Amava la musica "oberkrainer" e con alcuni giovani di Paularo aveva creato un gruppo, i "Die lustigen vagabunden". Quando lo guardavo, mi sembrava di vedere il sole. Voglio ringraziare la comunità di Paularo che ci sta sostenendo in questo momento e anche gli operatori austriaci per il supporto dato alla mia famiglia».

Nato il 5 gennaio del 1980, «nel giorno della festa della "femenate" – ricorda la sorella –, una festa molto sentita a Paularo», Daniele si era impegnato molto per valorizzare il territorio e la decisione di aprire alcuni anni fa l'azienda agricola guardava proprio in quella direzione. Ad affiancarlo il papà, che si occupava delle capre e le portava al pascolo, mentre Daniele faceva il formaggio («la specialità era il ciuciut di Tiee» indica Lucia) e pensava alla fienagione.

I funerali di Daniele Del Negro saranno celebrati oggi alle 16, nella parrocchiale di Paularo, partendo da piazza Julia, dove la salma arriverà dalla chiesa di Ravinis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Del Negro, 42 anni, di Paularo, morto sabato in Austria. Sopra mentre suona la sua amata chitarra e, a destra, l'ultima foto che si era fatto fare in malga Straniger Alm poco prima dell'incidente. Sotto l'auto finita nel dirupo e, qui di lato, l'arrivo dei soccorritori e dei vigili del fuoco

IL GAZZETTINO

Tiratura: 84.486

Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 12 | **Autore:** Elena Filini

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IL CASO

TREVISO «Abbiamo voluto affidare ad un post la nostra gioia. Per dire tutto quello che abbiamo nel cuore. Siamo pieni di fiducia e forza». La voce dall'altro capo ha suono diverso. È un'intenzione, ma nel metallo delle poche parole, nel piglio vivo del "buongiorno" c'è qualcosa che autorizza, ora veramente, a sperare. Dopo più di un mese di angoscia, pensieri sospesi tra il dolore per chi non si è salvato, la gioia per chi ce l'ha fatta, e un sentimento strano verso coloro che per da quel 3 luglio si sono trovati appesi tra tragedia e guarigione, ora anche la famiglia Carnielli può dire: grazie. Davide, 30 anni, consigliere comunale di Fornace (Trento), creduto morto sotto il ghiacciaio della Marmolada, portato a Treviso in condizioni critiche e riconosciuto dalla famiglia dopo un colloquio con il presidente della Regione Luca Zaia, si sta risvegliando dal coma. Dopo 50 giorni.

IL MESSAGGIO

Papà Mauro, dal bancone del Centro Ferramenta Colori di Pergine Valsugana, dopo oltre un mese di notti insonni e lacrime, affida il suo grazie ad un messaggio ufficiale postato dalla figlia Valeria Carnielli, che in questi durissimi cinquanta giorni ha cercato di tenere annodato il filo delle parole con quanti

TRAVOLTO DALLA FRANA FU RICOVERATO A TREVISO "SENZA NOME" DAL COMA INDOTTO AL LUNGO PERCORSO DI GUARIGIONE

SU FACEBOOK: «GRAZIE A CHI HA SPERATO E PREGATO»

Il post di Valeria Carnielli, sorella di Davide (a sinistra) che fu ricoverato a Treviso dopo il crollo del seracco sulla Marmolada. Il risveglio a Trento dove è stato trasferito in seguito.

Davide, il risveglio 50 giorni dopo la strage del ghiacciaio

▶Marmolada, il giovane trentino riconosciuto dai genitori grazie alle foto mostrate da Zaia

▶L'annuncio della sorella: «Un grazie a tutti» La felicità del padre: «Pieni di fiducia e forza»

hanno pregato, sperato insieme alla famiglia. Sempre con il tono giusto e con la giusta misura. «Siamo felici di dire che Davide si trova in una fase di risveglio». Così Valeria Carnielli, ha voluto annunciare il primo decisivo passo verso la guarigione del fratello. E la notizia del miglioramento delle condizioni del trentenne che il 3 luglio scorso è rimasto ferito nel crollo del ghiacciaio della Marmolada hanno subito attraversato l'Italia. «Lo attende - scrive ancora - un lungo percorso di guarigione, accompagnato dall'amore dei suoi familiari. Saremo per sempre grati agli angeli del Soccorso alpino e a tutti i medici e gli infermieri dell'ospedale di Treviso per le amorevoli cure prestate». Ringraziamenti anche alle istituzioni politiche, ai carabinieri e agli psicologi presenti a Canazei che sono stati accanto alle famiglie dopo la tragedia in cui hanno perso la vita 11 persone.

Il giovane trentino, che aveva riportato nel crollo un trauma cranico importante, inizialmente ricoverato a Treviso, era stato poi trasferito a Trento. «Grazie a tutti, a chi ha sperato e pregato, a chi continuerà a farlo. Davide è un ragazzo con un cuore grande, dove c'è spazio per ognuno di voi», le parole della sorella.

E a condividere con entusiasmo la notizia è anche il presidente della Regione Veneto Luca Zaia che su Facebook scrive su post per il 30enne che «si sta risvegliando. Lo attende un lungo percorso di guarigione, ma il suo risveglio dal coma è una bellissima notizia che conforta tutti noi».

QUEL 3 LUGLIO

I cinquanta giorni più lunghi e più drammatici di una storia famigliare. Da quel maledetto 3 luglio in cui, nel primo pomeriggio, si diffonde la notizia del distacco di un seracco dalla Marmolada. Il telefono squilla ma Davide non risponde. Le speranze di ora in ora si affievoliscono fino a quando, a due giorni dall'incidente, le foto di una fossetta sotto l'orecchio e di alcuni particolari dei piedi scattate dai medici dell'ospedale di Treviso improvvisamente riaccendono la speranza. Uno dei superstiti della tragedia, arrivato d'urgenza al Ca' Foncello di Treviso con trauma cranico, innumerevoli fratture e in stato di ipotermia è Davide Carnielli. Quel paziente privo di documenti e fino ad allora non identificato.

Tutto avviene durante la visita del premier Mario Draghi. Due famiglie si avvicinano a Zaia nella sala d'accoglienza allestita a Canazei. Da qui l'intuizione di comparare alcune foto per verificare l'identità del paziente ricoverato in Rianimazione a Treviso. «Ho parlato con dei familiari dei dispersi. E visto che avevamo un paziente di identità ancora ignota ricoverato in Terapia intensiva a Treviso, ho deciso di far fare alcune foto di particolari anatomici, in maniera tale che ci potesse essere un eventuale riconoscimento – spiega il presidente della Regione – e alla fine, sulla base di quanto era emerso dal dialogo, il riconoscimento è avvenuto». Così la famiglia ha potuto arrivare a Treviso e iniziare a lottare con Davide, tenuto in coma farmacologico. Giorni difficili e incerti, fino all'annuncio commosso di ieri.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Olivia Bonetti
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Pieve di Cadore

Guasto risolto Falco decolla dopo cinque giorni di stop

Falco, dopo 5 giorni a terra, ieri pomeriggio è tornato a volare. Ed ora sono iniziati i conteggi per la maxi-penale che dovrà pagare la ditta Babcock, che ha in appalto il servizio di elisoccorso in provincia: quasi 40 ore di vuoto senza elicottero sostitutivo. Sgombrate all'improvviso, quindi, le nubi che si erano addensate nella giornata di lunedì quando l'azienda sanitaria, che non nascondeva la preoccupazione.

A pagina IV

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Olivia Bonetti
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Falco decolla, penali per 40 ore di stop

▶Risolto il problema tecnico scoperto venerdì scorso ma l'Ulss ha avviato le contestazioni alla ditta Babcock

▶Si parla di decine di migliaia di euro da pagare di multa non avendo garantito un servizio sostitutivo, come previsto

IL CASO

BELLUNO Falco, dopo 5 giorni a terra, ieri pomeriggio è tornato a volare. Ed ora sono iniziati i conteggi per la maxi-penale che dovrà pagare la ditta Babcock Mission Critical Services, che ha in appalto il servizio di elisoccorso in provincia. Intanto però questo è il momento della gioia, per la riattivazione di un servizio salvavita per la montagna. «Alle 16.05 - spiegava ieri in una nota l'Ulss - Babcock, ricevuto il via libera da Airbus dopo gli ultimi controlli di sicurezza effettuati, ha riattivato l'operatività di Falco, che è tornato al servizio del Suem 118 di Pieve di Cadore». Sgombrate all'improvviso, quindi, le nubi che si erano addensate nella giornata di lunedì quando l'azienda sanitaria, in un comunicato, non nascondeva la preoccupazione: «Al momento non ci sono indicazioni certe sulla ripresa dell'attività di Falco», diceva.

«CRITICITÀ RISOLTA»

L'Ulss ricostruisce così quanto accaduto: «Falco era fuori servizio da venerdì 19 agosto alle 12.30, quando allo scarico dati periodico, che viene effettuato per verificare in via preventiva eventuali problemi alla macchina, erano stati segnalati alcuni allert, tali da obbligare al fermo tecnico l'elicottero, per la massima sicurezza del mezzo e del suo equipaggio. La criticità è stata risolta nella giornata di oggi e nel pomeriggio Falco ha ripreso l'operatività».

LE MAXI PENALI

Sono quasi 40 le ore si servizio mancato di cui dovrà rispondere Babcock Mission Critical Services, che da contratto avrebbe dovuto entro 6 ore predisporre un elicottero sostitutivo. La contestazione è stata avviata dall'Ulss Dolomiti, che, calcolatrice alla mano, sta predisponendo le penali da inviare. Venerdì sono 7 ore e mezza; sabato domenica e lunedì 12 ore e ieri 8 circa. «Oltre le sei ore l'azienda contraente - dicono le regole - potrà applicare una penale da un minimo di 0,3 per mille/giorno ad un massimo di 1 per mille/giorno dell'ammontare netto contrattuale con il limite stabilito dall'art. 113 bis comma 2 da calcolare in proporzione al numero delle ore di ritardo accumulato per la sostituzione dell'elicottero in servizio». Si parla di diverse decine di migliaia di euro. Ma sono forse solo bruscolini per aziende così grandi: forse un rischio calcolato. Una situazione venutasi a creare dopo il cambiamento da ditte piccole, che c'erano fino ad alcuni anni fa, alle multinazionali. Una questione che sicuramente bisognerà prevedere al prossimo capitolato e appalto, con penali che probabilmente lieviteranno.

«ASSIEME È MEGLIO»

L'unica nota positiva in questa emergenza nell'emergenza è la garanzia del secondo elicottero, ovvero il Dolomiti Emergency, attivato in via sperimentale per due mesi a luglio e che ha quasi toccato i 200 interventi. «Per fortuna "Falco" con base a Pieve di Cadore ritorna a volare dopo un fermo tecnico di quasi 5 giorni - ha scritto il consigliere nazionale del soccorso alpino Fabio Bristot "Rufus", memoria storica del servizio di soccorso in provincia-. Basilare, per non dire essenziale, aver avuto nel periodo in cui è massima l'incidenza di missioni di soccorso l'elicottero finanziato da Dolomiti Emergency, i cui soci fondatori, è bene ricordarlo, sono stati nel 2002 la Regione Veneto, la Provincia di Belluno, l'Ulss n. 1 e il Soccorso Alpino». «Una collaborazione straordinaria - conclude Rufus - con la Regione Veneto, il Creu, l'Ulss 1 Dolomiti, il Suem 118 Pieve di Cadore ed, ovviamente, il Cnsas Dolomiti Bellunesi che ha permesso di garantire, con la base dislocata a Cortina d'Ampezzo, un secondo elicottero per due mesi a favore del nostro territorio, delle nostre comunità e della residenziali turistica».

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABIO BRITOT: «ESSENZIALE AVER AVUTO NEL PERIODO DI MASSIMA INCIDENZA DI MISSIONI L'ELICOTTERO FINANZIATO DA DOLOMITI EMERGENCY»

IN VOLO dopo 5 giorni Falco, che era stato fermato da un guasto: ora le penali per la ditta che non ha garantito servizio sostitutivo

FRIULI
IL GAZZETTINO
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La Carnia piange il 42enne morto nello schianto in Austria

Ha perso la vita in seguito a un terribile incidente stradale Daniele Del Negro, il 42enne carnico, morto in Carinzia, sull'Alpe Straniger, nel comune di Kirchbach, al di là del confine italo-austriaco tra le Alpi Carniche. L'intervento dei soccorsi è scattato alle 8.40 di domenica mattina. I vigili del fuoco, la Croce Rossa, la polizia, il soccorso alpino e l'elisoccorso austriaci, una sessantina di persone complessivamente, si sono mobilitati e sono interventi dopo l'allerta per un'auto finita fuori strada in una scarpata, ruote all'aria.

A pagina V

AMANTE DELLA MUSICA Un bel ritratto del 42enne carnico

Muore nello schianto in Austria, Carnia in lutto

▶Il 42enne Daniele Del Negro ha perso la vita in un incidente in Carinzia

▶Suonava in un gruppo musicale locale Annullato l'evento "Mistîrs" a Paularo

LA TRAGEDIA

PAULARO Ha perso la vita in seguito a un terribile incidente stradale Daniele Del Negro, il 42enne carnico, morto in Carinzia, sull'Alpe Straniger, nel comune di Kirchbach, al di là del confine italo-austriaco tra le Alpi Carniche. L'intervento dei soccorsi è scattato alle 8.40 di domenica mattina. I vigili del fuoco, la Croce Rossa, la polizia, il soccorso alpino e l'elisoccorso austriaci, una sessantina di persone complessivamente, si sono mobilitati e sono interventi dopo l'allerta per un'auto finita fuori strada in una scarpata, ruote all'aria. A lanciare la richiesta di aiuto un ciclista che transitando in zona domenica mattina ha notato la vettura nel letto di un ruscello a circa 200 metri dall'Alpe Straninger, località che si raggiunge da una strada di montagna, poco prima del Passo di Lanza, molto frequentata dai residenti di Paularo.

LA VITTIMA

Del Negro, noto componente di un gruppo musicale locale, i "Die Lustigen Vagabunden" (Gli Allegri Vagabondi), aveva partecipato sabato allo Straniger Almfest dove si era esibito. Secondo quanto riportato dai media carinziani aveva lasciato la festa tra le 15 e le 16 e ha guidato poi il suo fuoristrada lungo la strada forestale in direzione del confine nazionale per far rientro a casa. Poi la tragedia, le cui cause sono ancora in corso di accertamento. Arrivati sul posto, i sanitari hanno potuto solo accertare il decesso dell'uomo. La festa è stata quindi successivamente annullata. La salma è stata successivamente recuperata dai vigili del fuoco e del soccorso alpino e riconsegnata alla famiglia. Sul posto sono arrivati anche i suoi genitori che, non vedendolo rientrare a casa, sono partiti per andare a cercarlo. Proprio in rispetto della scomparsa di Del Negro la Pro Loco Val d'Incarojo ha annunciato l'annullamento della tradizionale festa dei "Mistîrs" in programma questo fine settimana a Paularo.

SABATO AVEVA PARTECIPATO ALLO STRANIGER ALMFEST IL SUO FUORISTRADA È FINITO NEL LETTO DI UN RUSCELLO

MUSICISTA Era membro di un gruppo musicale locale

IL RICORDO

«Mistîrs, da sempre, deve il suo successo anche al grande senso di comunità degli abitanti della Val d'Incarojo, capaci come pochi di far festa in un clima di autentica allegria e spensieratezza – hanno spiegato dal direttivo dell'associazione - ma essere comunità significa anche capire quando musica e divertimento devono lasciare spazio al silenzio ed al rispetto per chi ha subito una grave perdita, in segno di vicinanza e conforto. In seguito alla tragica scomparsa del nostro giovane compaesano Daniele, d'accordo con l'Amministrazione comunale ed i rappresentanti di Associazioni ed Esercenti, abbiamo quindi deciso di annullare l'evento. I preparativi erano già a buon punto, ma lo spirito della manifestazione quest'anno non potrebbe essere quello di sempre». Daniele abitava proprio nel comune della Val d'Incarojo, dove da qualche anno gestiva un'azienda agricola specializzata in prodotti caseari. Lascia la moglie Claudia e un figlio piccolo, la sorella e i suoi genitori. «Ci hai fatto rimanere senza parole, ti abbiamo dovuto salutare troppo presto, eri un grande lavoratore e una brava persona dal cuore grande – lo hanno ricordato ieri con un post in carnico gli amici del gruppo – portavi allegria e divertimento, ci facevi stare tutti bene con il tuo jodler che solo tu sapevi suonare così. Adesso veglia su tutti noi, su Claudia e Martin, ti porteremo sempre nel cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'EPISODIO Il presidente del Cai di Vicenza, Giovanni Vaccari, dopo la foto del giovane con il monoruota sul Pasubio

Sui sentieri a tutta velocità «Servono controlli e rispetto»

«Certi comportamenti mettono a rischio chi li adotta, ma anche l'ambiente e i volontari che in caso di incidente devono intervenire. Da parte delle persone serve buonsenso»

Matteo Bernardini
matteo.bernardini@ilgiornaledivicenza.it

●● La foto pubblicata sul nostro giornale, ieri, di un ragazzo immortalato mentre stava percorrendo la strada degli Eroi sul monte Pasubio a cavallo di un monoruota elettrico non ha lasciato indifferenti. Soprattutto gli amanti della montagna. Che certi comportamenti non possono né riescono a digerirli. E allora, nonostante il percorso che porta al Pasubio non abbia alcun divieto esposto per la salita di una o due ruote, Giovanni Vaccari, presidente del Cai di Vicenza, spiega come «La foto di quella persona che sale a bordo del mezzo elettrico lungo la strada degli Eroi indica mancanza di controlli e di buonsenso. Bici, moto e altri mezzi, in montagna possono creare problemi di varia natura».

«Tra l'altro - riprende Vaccari - la circolazione veicolare sui sentieri, nella nostra regione, è vietata. Certe persone, con i loro comportamenti, mettono a rischio non solo loro stesse, ma anche l'ambiente e i volontari che in caso di incidente devono poi intervenire in luoghi e situazioni spesso oltremodo difficili». Il presidente del Cai di Vicenza denuncia inoltre il fatto che numerosi sentieri dei colli Berici e altri percorsi della zona Pedemontana «risultino ormai arati dal passaggio delle moto. Una cosa davvero incomprensibile che denota la mancanza di controlli da un lato e di buonsenso dall'altro. Utilizzare determinati mezzi per andare in montagna è quindi estremamente pericoloso. Per tutti».

«Ci sono percorsi dei colli e della Pedemontana ormai arati dal passaggio delle moto»

Insomma, l'approccio alla montagna e al suo territorio deve essere sempre rispettoso e soprattutto consapevole».

«Noi abbiamo svolto diversi corsi per guidare le persone che vogliono intraprendere escursioni in montagna, corsi sulla sicurezza - prosegue Vaccari - C'è stata sempre grande richiesta e grande partecipazione. Purtroppo però ci sono ancora tante, troppe, persone che invece continuano a non usare il buonsenso».

Come, appunto, il ragazzo che ha deciso di salire verso il Pasubio con il suo monoruota elettrico. Comportamento stigmatizzato anche dal gestore del rifugio Papa, Renato Leonardi che l'altro giorno, al nostro giornale, ha sottolineato come tanta gente arrivi al rifugio non attrezzata: «Qualche anno fa c'era stato anche chi si era inventato di girare con la bicicletta Graziella e scendere per canali. Con la mania di scattare foto e video in posti assurdi si rischia, sempre di più, di mettere a rischio anche i ragazzi del soccorso alpino».

Ascesa alternativa *Verso il Pasubio a cavallo del monoruota elettrico*

E proprio il soccorso alpino, riprendendo la foto del giovane escursionista in "monowheel" aveva ironicamente commentato: «Quando la realtà supera la fantasia: adesso aspettiamo la zucca trainata da topolini».

«Ci sono anche molti che salgano con le e-bike - aveva ricordato il gestore del rifugio Papa - ma poi in discesa hanno problemi a causa delle strade sconnesse. Le bici a pedalata assistita stanno ormai dilagando, su sette veicoli uno solo è muscolare. Questi mezzi hanno facilitato l'accesso, ma c'è troppa impreparazione». Ecco, quell'impreparazione che, assieme all'imprudenza, quando si tratta di montagna, può portare a un mix estremamente pericoloso e dalle conseguenze spesso purtroppo drammatiche. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363

Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 25

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MONTAGNA Sono già 70 dall'inizio dell'anno per la stazione asiaghese del Soccorso alpino

«Sui monti impreparati» Estate di soccorsi record

«Troppe persone si avventurano in quota senza essere pronte e attrezzate. E adesso è partita anche la stagione dei funghi. Ci vuole attenzione»

Gerardo Rigoni

La sala operativa *per una recente emergenza in montagna*

●● Ventiquattro operazioni di soccorso da giugno, quasi 70 da inizio anno, senza contare gli interventi risolti al telefono. È un'estate terribile per il soccorso alpino Asiago Altopiano, periodo che ha toccato il suo apice il fine settimana scorso, con due decessi e la ricerca di un disperso durata quasi venti ore ma finita fortunatamente bene.

E sono sempre più le richieste d'aiuto da parte di escursionisti che hanno perso l'orientamento o che si feriscono, ciclisti caduti e, purtroppo, per decessi tra le montagne altopianesi. La stagione delle "uscite" tra l'altro proseguirà, tanto più che in questo periodo sono spuntati i funghi, portando a una vera e propria invasione di cercatori sui boschi dei Sette Comuni.

«Montagne e boschi troppo spesso vengono considerati alla portata di tutti - puntualizza l'assessore al turismo di Asiago, già presidente del Cai, Nicola Lobbia -. È vero che la nostra è una montagna dolce ma non per questo va sottovalutata. Le caratteristiche del terreno, di natura carsica, fanno sì che ci siano molti anfratti, cavità e buche spesso nascoste ma che possono provocare cadute e gravi ferimenti. In più molte zone sono ancora ostacolate dagli schianti di Vaia. Il consiglio è quindi quello di informarsi sempre se non si conosce la zona e comunque di rimanere sui sentieri segnati».

Anche l'Altopiano è stato "riscoperto" grazie al periodo di distanziamento imposto dall'emergenza sanitaria. Un'affluenza importante per l'economia locale che però ha portato in quota anche persone non ben allenate o non attrezzate.

Nel 2021 nel Veneto i volontari del soccorso alpino sono stati impegnati in quasi 22 mila ore/uomo per interventi di soccorso, quasi 2 mila solo sull'Altopiano. Un record che sarà facilmente infranto.

«Serve ricordare – aggiunge il capostazione dell'Altopiano, Daniele Zotti – che ci si affida troppo al telefono cellulare, che però può lasciare le persone senza indicazioni nei momenti di maggior bisogno. Ci sono corsi del Cai che insegnano come leggere le mappe così come è essenziale leggere i consigli di Cai e Cnsas: l'escursione inizia già nella sua pianificazione, prima di indossare gli scarponi». ●

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Bergamo-Amatrice, sei anni di solidarietà

L'anniversario. Nel 2016 il sisma che devastò il Comune reatino e la grande mobilitazione dei bergamaschi Caritas e L'Eco di Bergamo avevano raccolto fondi per il pronto intervento e per i progetti della ricostruzione

CAMILLA BIANCHI

«Sei anni dopo il sisma che l'ha devastata, Amatrice ha finalmente un'idea, un progetto per essere ricostruita», ha detto ieri il commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, nel corso della visita ai cantieri della cittadina rasa al suolo dal terremoto del 24 agosto 2016. Ad oggi sono in corso 485 cantieri, una quarantina nel centro storico, e alcuni condomini sono stati riconsegnati. «Questo è l'anno della ricostruzione, la dobbiamo alle tante vittime e alle loro famiglie» ha dichiarato il sindaco Giorgio Cortellesi, bacchettando le istituzioni che hanno snobbato l'anniversario.

Bergamo non ha fatto mancare il suo sostegno alla popolazione del comune laziale, sin dai primi momenti. La Caritas diocesana bergamasca ha raccolto fondi per circa un milione di euro. Le parrocchie hanno dimostrato grande generosità.

Un ruolo particolare l'ha rivestito anche L'Eco di Bergamo, da sempre in prima linea nel sostenere e rilanciare le iniziative di solidarietà raccogliendo, grazie alla tradizionale sensibilità dei suoi lettori, un cospicuo fondo che era poi confluito tra quello creato per la gestione delle donazioni raccolte nella Bergamasca, dove un ruolo preminente l'ha ricoperto proprio Caritas Bergamasca.

La Casa della montagna, una delle opere realizzate grazie alle raccolte fondi promosse dai bergamaschi

L'Amatriciana solidale del 2016

Il centro di Amatrice devastato

Nella prima fase dell'emergenza, Caritas ha inviato 300 container e una cucina da campo per gli abitanti delle frazioni di Amatrice (un intervento da 200mila euro). «Poi ci sono stati i progetti della seconda fase, quella della ricostruzione – spiega il direttore della Caritas don Roberto Trussardi –: 530mila euro sono stati destinati da Caritas e Fondazione Diakonia alla diocesi di Rieti per ristrutturare la mensa dei poveri e la Casa della carità; 284mila euro sono stati impiegati per il progetto "Le radici del futuro", avviato da un anno nelle diocesi di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto e Fermo, che riguarda percorsi socio-assistenziali per bambini e adolescenti e la formazione di operatori della Caritas. Abbiamo finanziato il progetto per quest'anno e il prossimo».

«C'è stata una grande mobilitazione – ricorda l'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina –, un movimento di solidarietà diffusa che ha riguardato tanto le istituzioni quanto associazioni e cittadini. Penso all'Amatriciana sul Sentierone promossa dal Comune (172mila euro raccolti, 100 cuochi ai fornelli, più di 500 volontari, e 18mila persone a tavola, ndr), ma anche alle tante iniziative nate spontaneamente in tutta la Bergamasca». Raccolte di fondi, cibo e medicinali, weekend di solidarietà e gemellaggi. Gli alpini hanno raccolto 350mila euro, l'Accademia dello sport per la solidarietà ha donato tre case, l'Atalanta ha devoluto l'incasso di una partita per ricostruire il campo sportivo di Amatrice. Il Cai orobico si è attivato per la realizzazione, ad Amatrice, della «Casa della montagna», realizzata da Club alpino italiano e Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) e inaugurata nel 2019. «Ricordo – ha dichiarato Paolo Valoti, presidente del Cai Bergamo – che all'indomani del sisma, il 25 agosto, mi sentii al telefono con Marco Salvetta, del Cai di Amatrice. Concordammo sul fatto che fosse necessario un centro di aggregazione e di socialità, e il nostro Palamonti diventò un modello per quella nuova realtà». Furono investiti 700mila euro per costruire l'edificio che ha al suo interno una sala multimediale per conferenze, una palestra per l'arrampicata, una biblioteca, la sede della Sezione locale del Cai, una cucina, uno spazio per il ricovero dei mezzi del Soccorso alpino e speleologico e una camerata da 12 posti letto per gli escursionisti.

Un moto di generosità che gli abitanti di Amatrice non hanno dimenticato. Quando la Bergamasca è stata travolta dal Covid, non è mancato il messaggio di solidarietà di Sergio Pirozzi, ex sindaco di Amatrice, che ha invitato i cittadini ad accendere una candela per Bergamo. «Legame forte che non si spezza mai, la gente di Bergamo ha fatto tanto per noi – spiegava Pirozzi -. Chi ha attraversato la zona rossa del dolore e certi drammi non può che essere vicino alla gente di Bergamo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Casazza piange Pagliani: raccontava flora e fauna nel suo diario social

Lutto
Cordoglio per l'assicuratore di 51 anni morto durante un'escursione a Valbondione. Oggi l'ultimo saluto

Dino Pagliani, 51 anni

«Orobie 360 The next level» era il suo diario di bordo. Una pagina Facebook ricca di fotografie e contenuti, in cui dal 2014 Dino Pagliani - l'assicuratore (istruttore liquidatore) 51enne di Casazza morto domenica a Valbondione mentre stava facendo arrampicata - riportava le tappe dei suoi itinerari più suggestivi in montagna. Sulla pagina social Pagliani scriveva consigli pratici e tecnici e spunti sulla flora e la fauna, corredati da un apparato fotografico e dalle cartine dei percorsi attraversati. «Orobie 360 The next level» nasceva per essere una guida virtuale per tutti gli appassionati ed escursionisti come lui. L'ultimo aggiornamento risale al 18 agosto.

Domenica mattina il 51enne è partito all'alba da casa per raggiungere l'alta Val Seriana, il Pizzo Recastello. La vetta da attraversare era impegnativa, ma Dino Pagliani era ben determinato: aveva lasciato detto che si sarebbe diretto verso la Cresta dei Corni Neri. La sua auto è stata ritrovata a Valbondione mentre il suo corpo e il suo zaino sono stati localizzati, distanti, in un zona molto impervia. Il ritrovamento risale alla tarda mattinata di lunedì, dopo ricerche durate oltre 12 ore (l'allarme dei familiari è scattato alle 21 di domenica). Ad effettuare il riconoscimento del corpo, lunedì mattina, è stata la sorella Myriam che scrive così su Facebook: «Hai amato le tue Orobie fino all'ultimo, erano la tua passione, la tua vita e ora...il tuo eterno riposo. Non dimenticherò mai il supporto e la professionalità nelle ricerche dati dal Soccorso alpino di Valbondione, dal 118, dagli elicotteristi della Guardia di Finanza, dai carabinieri di Ardesio che hanno permesso il difficile recupero della salma. Ciao fratello mio, ora veglia sui nostri sentieri». «La montagna era il suo habitat, si sentiva a casa», ricorda la moglie Maura. Il 51enne viveva nella località Molini di Colognola con la moglie e la figlia 23enne.

La camera ardente è allestita in via Valle a Casazza nell'abitazione dei suoceri. Sulla bara c'è una foto che lo vede impegnato in un'escursione in montagna. L'ultimo saluto sarà oggi alle 15 nella parrocchiale.

Monica Armeli

Torino la Repubblica
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 6 | **Autore:** di Cristina Palazzo
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il giovane scienziato torinese morto cadendo sulle Dolomiti

Tragedia in Val di Fassa: vittima Alex Giunta, 33 anni, specialista in intelligenza artificiale
L'ipotesi è che sia finito in un dirupo mentre percorreva un sentiero chiuso per manutenzione

di **Cristina Palazzo**

Voleva percorrere il sentiero attrezzato Bepi Zac, in Val di Fassa, sulle Dolomiti in Trentino, che aveva scelto per trascorrere alcuni giorni delle sue ferie estive: Alex Giunta, 33 anni, di Torino, aveva raccontato i suoi programmi a un'amica al rifugio Torquato Taramelli lunedì mattina, spiegando che voleva raggiungere Cima Uomo. Ma quando in serata non lo hanno visto rientrare nella struttura è scattato l'allarme. Erano le 21,15 quando è arrivata la telefonata al 112. Le squadre del soccorso alpino hanno avviato subito le ricerche e hanno trovato morto Giunta verso l'una di notte nei pressi della forcella del Ciadin, 200 metri più a valle del sentiero Bepi Zac, in zona Cime di Costabella, a nord del Passo San Pellegrino.

La scoperta è avvenuta a quota 2.550 metri, Alex Giunta aveva percorso già molta strada visto che il rifugio è a quota 2.040. I soccorritori hanno rintracciato il corpo facendo squillare il suo cellulare diverse volte, riuscendo così a seguire il rumore. L'ipotesi è che il giovane, che avrebbe compiuto 34 anni il prossimo ottobre, sia precipitato nel dirupo in un tratto del sentiero dove non c'è il cordino metallico. La ferrata, si ricorda, è stata chiusa dal Comune di Moena per lavori di manutenzione.

▲ **La zona** I sentieri intorno al rifugio Taramelli dove è avvenuto l'incidente

Il cordoglio dei colleghi della Alten Italia: "Perdita umana e professionale"

Le squadre dei tecnici del soccorso alpino, diverse quelle intervenute tra cui operatori dalle stazioni Centro Fassa e Moena per perlustrare le diverse zone, sono rientrate alle 3,30. Sull'incidente sono in corso gli accertamenti dei carabinieri di Moena con i colleghi della compagnia di Cavalese: dopo il nulla osta delle autorità competente la salma è stata trasportata fino a passo San Pellegrino, affidata al carro funebre e alla famiglia.

«Sono stata io a chiamare i soccorsi, ho visto che Alex non era rientrato e ho dato l'allarme», spiega l'amica che lavora al rifugio. Il giovane, ricorda la ragazza, aveva la passione della montagna da tempo e da un anno e mezzo «aveva intensificato le sue frequentazioni e le salite. Quando non ho avuto sue notizie ho chiamato i soccorsi, sono partite diverse squadre a cercarlo».

La notizia della morte di Giunta è arrivata presto a Torino e ha scosso amici e colleghi di Alten Italia, azienda che si occupa di consulenze per le tecnologie avanzate in campo ingegneristico e Ict (information and communication technology, *ndr)*, dove lavorava da oltre 4 anni. Nel curriculum il giovane ha incarichi con Fca e diverse altre aziende. Si era laureato con 110 con lode e dignità di stampa e aveva portato avanti lavori di ricerca con Arpa e con il dipartimento di Economia e Statistica dell'Università di Torino. «Come data scientist si occupava della parte di intelligenza artificiale e di machine learning - lo ricordano così i colleghi di Alten - Sempre affidabile ed entusiasta, appassionato nel suo lavoro e competente».

I colleghi hanno inviato un telegramma di cordoglio alla famiglia: «Siamo molto dispiaciuti. Quella di Alex è una grande perdita dal punto di vista professionale e umano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
Tiratura: 185.714 | Diffusione: 117.162
Data: 24/08/2022 | Pagina: 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LE TRAGEDIE SUL BIANCO E IN TRENTINO

Doppio incidente mortale in montagna tra le vittime anche un ultramaratoneta

Ancora vittime in montagna: un atleta in una gara di corsa estrema sul Monte Bianco e un alpinista su un sentiero attrezzato in Trentino. Il primo incidente è avvenuto di notte, la vittima, un sessantenne brasiliano, è precipitata in una scarpata. I soccorritori francesi hanno recuperato il corpo 100 metri più in basso: non hanno potuto far altro che constatare il decesso del corridore della gara del circuito dell'Ultra trail du Mont-Blanc, la più importante manifestazione al mondo dedicata alla corsa in montagna. Si tratta di una gara estrema da 300 km e 25.000 metri di dislivello. Poche ore dopo in Valle d'Aosta, sul Col de Chavannes, un ventiseienne della Repubblica Ceca che correva un'altra gara, la Tds, ha accusato un malore ed è stato portato in ospedale con l'elicottero del Soccorso alpino valdostano. Visitato, è poi stato dimesso. Un altro decesso si è registrato in Trentino, dove ieri mattina è stato ritrovato il corpo di un escursionista di 34 anni residente a Torino, precipitato per circa 200 metri durante un'escursione in val di Fassa. —

ANDREA.CHIERICATO

LA STAMPA
AOSTA

Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 41 | **Autore:** andrea chiericato
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Oltre il limite

Nella notte incidente mortale alla PTL dell'Ultra Trail Mont Blanc Un atleta brasiliano è precipitato per 100 metri dal sentiero segnalato

ANDREA CHIERICATO

Tragedia all'Ultra Trail du Mont Blanc, l'evento internazionale di trail che ogni anno riunisce migliaia di appassionati sui sentieri di Italia, Francia e Svizzera che abbracciano il Monte Bianco. Un brasiliano di 60 anni è morto durante la prima notte, mentre era impegnato insieme al compagno di squadra nella Petite Trotte à Léon (PTL), la gara più difficile dell'intero programma che è partita lunedì mattina da Chamonix e che i vincitori chiuderanno solo nel pomeriggio di venerdì. L'incidente è avvenuto intorno alle 1.30, nella zona tra il colle del Tricot e il rifugio Plan Glacier, sul versante francese del Monte Bianco. «Il corridore era sul sentiero ufficiale, segnalato e attrezzato» ha specificato l'organizzazione che non ha fornito le generalità «per rispetto della sua famiglia». Secondo il Peloton de gendarmerie de haute montagne l'uomo sarebbe precipitato per un centinaio di metri, morendo sul colpo. I soccorritori, arrivati n elicottero, hanno constatato il decesso e informato il comitato di corsa che ieri mattina ha emesso una nota spiegando che per partecipare a tale prova «i candidati sono stati selezionati in funzione della loro esperienza, valutata sulla base di un dossier».

300
I chilometri complessivi della prova teatro della tragedia

La PTL è una gara a squadre (due o tre componenti) di ultra-resistenza lunga 300 chilometri, che presenta un dislivello positivo di 25.000 metri. Si corre in totale autonomia, non è prevista una vera e propria classifica e i partecipanti, si legge sul regolamento, «devono saper usare il gps, la bussola e l'altimetro e orientarsi con una cartina. Devono imperativamente avanzare con una squadra, a meno di 50 metri l'uno dall'altro, ed essere in grado di affrontare condizioni naturali difficili».

Le squadre partecipanti alla PTL sono state informate dell'accaduto, la prova non è stata sospesa e va avanti: ogni formazione ha potuto decidere se proseguire l'avventura oppure fermarsi. Sempre ieri un ventiseienne ceco ha accusato un malore durante la prova Sur Les traces des ducs de Savoie (TDS), partita lunedì notte da Courmayeur con arrivo dei vincitori previsto oggi (mercoledì) a Chamonix, dopo 145 chilometri di fatica. Il trailer si è sentito male dopo pochi chilometri ed è stato recuperato dall'elicottero del Soccorso alpino valdostano sul col de Chavannes. Arrivato all'ospedale Parini di Aosta, è stato visitato e poi dimesso. All'Ultra Trail du Mont Blanc anche lo scorso anno si era verificato un incidente mortale. Un trailer della Repubblica Ceca era caduto lungo la discesa del Passeur de Pralognan, sempre durante la notte. In quel caso si era trattato di un concorrente della TDS, gara che era poi stata interrotta, con circa 300 atleti autorizzati a proseguire perché già oltre il luogo della tragedia e con il blocco di tutti gli altri, rimandati indietro verso Bourg-Saint-Maurice. —

1,30
L'orario della tragedia che è avvenuta tra il colle del Tricot e il rifugio Plan Glacier

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'alto bivacco del TorX al Mont de la Saxe una base vita a Donnas e un punto di controllo a Cogne Foto di Davide Verthuy

L'organizzazione dellle gare estreme

Controlli, Gps, soccorsi allertati H 24 Ecco i passi avanti sul fronte sicurezza

L'ANALISI

Di gare nuove ne spuntano ogni giorno, sono più o meno strutturate, molte aperte alla massa, quelle più complesse solo a chi dimostra di avere determinate capacità. I tre grandi eventi internazionali dedicati al mondo del trail ed esistenti da tempo, sono racchiusi proprio in queste settimane: ha aperto l'Ultra Trail du Mont Blanc, poi toccherà a Swiss Peaks e TorX. Coinvolgono migliaia di concorrenti che arrivano da tutto il mondo e hanno livelli di preparazione e di cultura della montagna differenti. Tolta la manciata di top runners, che partono per vincere o comunque fare il risultato, gli altri indossano un pettorale per vivere prima di tutto un'esperienza. È spesso, i problemi, nascono proprio nella pancia del gruppo, o in coda. In questi anni gli organizzatori lavorano in una sola direzione per garantire la sicurezza di tutti; inseriscono alcuni obblighi, mettono in campo uomini e tecnologie per evitare inconvenienti e assistere i partecipanti, consapevoli che si tratta di eventi che si snodano su territorio montano, con passaggi talvolta esposti. Lo sanno bene anche gli stessi concorrenti, che accettano e partono per prove considerate di «semi-autosufficienza». Nelle gare estreme c'è uno sbarramento iniziale, per iscriversi è necessario dimostrare la propria esperienza o aver concluso almeno una volta gare di una certa lunghezza. Succede per la Petite Trotte à Léon, dove ieri si è verificato l'incidente, succede per il Tor des Glaciers oppure ancora per la Skyclimb del Mezzalama. Ormai ogni gara, anche molto meno complessa, inserisce sul regolamento una lista di materiale obbligatorio, che varia e aumenta in base alle difficoltà della prova che si andrà ad affrontare. I GPS sono un prezioso alleato e non mancano quasi mai nelle sfide estreme; per i concorrenti è un peso in più, per gli organizzatori un costo non indifferente. Così spesso si utilizza solo negli endurance più impegnativi (per esempio PTL, Swiss Peaks 360, Tor des Glaciers) e non viene fornito nelle gare più facili, che si corrono anche su sentieri più bassi. Gli uomini? Il Tor des Géants su ogni colle ha un punto di soccorso, a seconda della zona (più o meno esposta, vicina o lontana) piazza guida, infermiere o medico, oppure anche più figure. Con la presenza anche di defibrillatore e ossigeno. Ogni 5 chilometri circa c'è un punto di controllo, ogni 50 una base vita con altri punti di soccorso e ambulanza. «Gli uomini li spostiamo da una parte all'altra in base ai passaggi» racconta Oscar Taiola. La sicurezza c'è, ma è bene ricordare che si tratta pur sempre di gare estreme. A. CHI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
TORINO

Diffusione: 98.164 | **Readership:** 1.034.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 44
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il 33enne torinese stava trascorrendo una vacanza in Val di Fassa

Precipita in un dirupo del Trentino recuperato il corpo dell'ingegnere

IL CASO

Si è concluso l'altra notte alle tre e mezza l'intervento per la ricerca e il recupero di Alex Giunta, un ingegnere torinese di 33 anni che si trovava in Trentino per un periodo di vacanza.

L'escursionista era partito dal rifugio Taramelli, in Val di Fassa, e aveva lasciato detto ai gestori di voler percorrere il sentiero attrezzato «Bepi Zac» per raggiungere Cima Uomo. È un tracciato sul quale si cimentano centinaia di alpinisti ogni anno. In prossimità della forcella del Ciadin, qualcosa è andato storto. Giunta sarebbe precipitato in un dirupo, in un tratto del sentiero dove non c'è il cordino metallico per potersi aggrappare. Le ricerche erano scattate già intorno alle 21 quando, con il calare della notte, il 33enne non era rientrato nel rifugio e i gestori avevano dato l'allarme.

Purtroppo, il corpo senza vita del ragazzo è stato ritrovato nei pressi della forcella del Ciadin, circa duecento metri più a valle del sentiero attrezzato Bepi Zac, ad oltre 2.500 metri di quota. Le ricerche di Giunta sono partite immediatamente dopo la denuncia del mancato rientro e hanno coinvolto decine di volontari del Soccorso Alpino di zona. Che, attrezzati con le torce, hanno iniziato a perlustrare tutta la zona. Da passo delle Selle fino alle parete Sud di Cima Ciadin e Cima Uomo. Intorno all'1,30 i soccorritori che si trovavano lungo il sentiero attrezzato Bepi Zac hanno potuto individuare il punto dove si trovava l'uomo, sentendo il suo cellulare che veniva fatto squillare a intervalli regolari. Per Alex Giunta non c'era più nulla da tentare.

Da quello che si è riuscito a ricostruire il giovane ingegnere lavorava per Alten, leader europeo nella consulenza per le tecnologie avanzate in campo ingegneristico. Si era laureato nel 2017 con una tesi sulle «Tecniche di Data Assimilation per la previsione della qualità dell'aria», un lavoro di ricerca portato a termine attraverso un tirocinio di sette mesi presso Arpa Piemonte, come assistente alla ricerca nel Dipartimento sistemi previsionali.

Dopo la laurea, si era aggiudicato una borsa di ricerca bandita dal Dipartimento di Economia e Statistica di UniTo, riuscendo così ad affinare le competenze di statistica spaziale già acquisite nell'ambito del progetto «Log-kriging per dati funzionali per data fusion nell'ambito del monitoraggio della qualità dell'aria». G.GIA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA

Alex Giunta, 33 anni di Torino, dopo una borsa di ricerca bandita da UniTo lavorava per Alten, una società di consulenza per tecnologie avanzate

Il Messaggero
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 38 | **Autore:** Stefano Dascoli
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Agente investito e ucciso arrestato il pirata 40enne

▶Tragedia in tarda serata a Scoppito
L'uomo era in servizio alla Penitenziaria

▶È stato colpito mentre passeggiava
Operazione-lampo dei carabinieri

L'INCIDENTE

Una giornata di festa per la città, la prima della Perdonanza che ospiterà la storica visita del Papa domenica prossima, è stata infatti funestata da un gravissimo incidente che si è verificato ieri sera dopo le 22 nella zona ovest della città.
Un uomo di 54 anni, Giuseppe Colaiuda, assistente capo della Polizia penitenziaria, è morto dopo essere stato investito da un'auto pirata a Scoppito. I carabinieri, con un'operazione lampo, sono riusciti in poco tempo ad acciuffare l'uomo che conduceva l'auto e che è fuggito dopo l'impatto. Si tratta di un 42enne della zona di Sassa, già noto alle forze dell'ordine per precedenti legati al consumo e allo spaccio di sostanze stupefacenti. I militari sono riusciti a fermarlo a pochi minuti di distanza dal dramma.
L'episodio, tragico, si è verificato dopo le 22. Colaiuda è stato investito mentre era a piedi ed è morto sul colpo per i gravi traumi riportati. L'uomo alla guida dell'auto, appunto il 42enne di Sassa, si è dato immediatamente alla fuga. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo e della stazione di Sassa per i primi rilievi, unitamente ai sanitari del 118 che non hanno potuto fare altro che constatare la morte del 54enne. Le indagini sono scattate prontamente per assicurare il pirata alla giustizia, soprattutto attraverso il controllo delle telecamere presenti nella zona.
Dolore e sconcerto in tutta la comunità. Colaiuda, che aveva molte passioni, tra cui la montagna, era infatti molto conosciuto e apprezzato. La tragedia ha riportato alla mente quella dell'8 marzo del 2021, quando in un incidente del tutto simile che si era verificato lungo la statale 80, nella zona del Cermone, aveva perso la vita il sessantunenne Emilio Ciammetti, finanziere in pensione ed esponente del soccorso alpino che era appena uscito da un negozio. Anche in quel caso l'uomo alla guida dell'auto, un 43enne conosciuto dalla forze dell'ordine, si era dato alla fuga, ma era stato identificato e fermato il giorno seguente. Anche la morte di Ciammetti aveva destato profonda commozione: l'uomo era molto conosciuto anche e soprattutto per la sua attività di soccorritore di montagna, protagonista di molti interventi che avevano salvato la vita agli escursionisti.

I carabinieri indagano sul grave incidente a Scoppito

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI MODENA
Tiratura: 11.548
Data: 24/08/2022 | Pagina: 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Due incidenti mortali in alta montagna Un runner sul Bianco e un escursionista

Entrambi caduti Il corridore è precipitato di notte durante una gara di corsa in salita

Aosta Ancora vittime in montagna: un atleta in gara in una gara di corsa estrema sul Monte Bianco e un alpinista su un sentiero attrezzato in Trentino. Nella notte del Bianco, tra lunedì e martedì, solo la luce impazzita della sua lampada frontale ha reso subito il dramma dell'atleta sessantenne brasiliano. Il fascio luminoso ha cambiato direzione schizzando verso valle dopo la caduta nella scarpata. I gendarmi-soccorritori francesi hanno recuperato il corpo 100 metri più in basso: non hanno potuto far altro che constatare il decesso del corridore nella gara del circuito dell'Ultra tra il du Mont-Blanc, la più importante manifestazione al mondo dedicata alla corsa in montagna. «È morto sul colpo», spiega il Peloton de gendarmerie de haute montagne di Chamonix (Francia), intervenuto sul posto in elicottero. Poche ore dopo in Valle d'Aosta, sul Col de Chavannes, un ventiseienne della Repubblica Ceca che correva un'altra gara del circuito, la Tds, ha accusato un malore ed è stato portato in ospedale con l'elicottero del Soccorso alpino valdostano. Visitato, è poi stato dimesso. Proprio durante la Tds del 2021 un suo connazionale di 35 anni era morto dopo essere scivolato di notte durante la discesa di un colle. Un altro decesso si registra in Trentino, dove ieri mattina è stato ritrovato il corpo di un escursionista di 34 anni residente a Torino. Era circa 200 metri più a valle del sentiero attrezzato Bepi Zac (a nord del Passo San Pellegrino), nei pressi della forcella del Ciadin. Partito dal rifugio Taramelli, in val di Fassa, aveva detto di voler raggiungere Cima Uomo. Si ipotizza che sia caduto in un dirupo, in un tratto dell'itinerario privo del cordino metallico.

Incidenti in montagna Una veduta della Val di Fassa (Ansa)

GAZZETTA DI PARMA
Diffusione: 22.201 | **Readership:** 128.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 4
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Montagna
Incidenti: morti un runner e un turista

Aosta Ancora vittime in montagna: un atleta in gara in una gara di corsa estrema sul Monte Bianco e un alpinista su un sentiero attrezzato in Trentino. Nella notte del Bianco solo la luce impazzita della sua lampada frontale ha reso visibile il dramma dell'atleta sessantenne brasiliano. Il fascio luminoso ha cambiato direzione schizzando verso valle dopo la caduta nella scarpata. I gendarmi-soccorritori francesi hanno recuperato il corpo 100 metri più in basso: non hanno potuto far altro che constatare il decesso del corridori nella gara del circuito dell'Ultra trail du Mont-Blanc, la più importante manifestazione al mondo dedicata alla corsa in montagna. La vittima, in gara con un connazionale. «È morto sul colpo», spiega il Peloton de gendarmerie de haute montagne di Chamonix (Francia), intervenuto sul posto in elicottero. «I due erano in un traverso sostanzialmente pianeggiante. Era buio, al momento è impossibile dire con esattezza cosa abbia causato l'incidente», spiegano i gendarmi francesi.
Un altro decesso si registra in Trentino, dove ieri mattina è stato ritrovato il corpo di un escursionista di 34 anni residente a Torino. Era circa 200 metri più a valle del sentiero attrezzato Bepi Zac (a nord del Passo San Pellegrino), nei pressi della forcella del Ciadin. Partito dal rifugio Taramelli, in val di Fassa, aveva detto di voler raggiungere Cima Uomo. Si ipotizza che sia caduto in un dirupo, in un tratto dell'itinerario privo del cordino metallico. Le ricerche erano scattate lunedì sera, dopo l'allarme per il mancato rientro.
In Perù è morto un italiano di 74 anni, originario di Taranto, colpito da infarto a 5.200 metri di quota sulla «Montagna dei sette colori».

QN IL GIORNO
Bergamo Brescia
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 42
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Brescia

Cercatori di funghi in difficoltà «Non uscite mai da soli»

La stagione si è aperta con una lunga serie di interventi
I consigli dei soccorritori

BRESCIA

Raffica di richieste di aiuto, in questi giorni, sulle montagne bresciane e sull'arco alpino in generale a causa della scomparsa o di infortuni in danno a cercatori di funghi, soprattutto anziani. È delle scorse ore l'allarme lanciato dalla moglie di un ottantenne uscito in mattinata per andare a raccogliere i preziosi frutti del bosco. L'uomo è stato ritrovato vivo, in serata, dopo il dispiego di numerosi addetti del Soccorso Alpino, che hanno coordinato le ricerche a cui hanno partecipato anche volontari della protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Pochi giorni prima è accaduto un episodio analogo sull'altipiano di Asiago con protagonista un 82enne bresciano.

«Le persone che vanno in cerca di funghi non dovrebbero mai muoversi sole – spiega Davide Salvi, caposquadra della Squadra Cinofila di Ospitaletto, che si occupa della ricerca di dispersi sotto le macerie e in superficie – so che a volte i nostri anziani vanno soli per non rivelare dove si trovano le cosiddette "macchie" di funghi, che per loro sono in luoghi segreti. Ma i pericoli ci sono e non vanno trascurati. Andate almeno in due e abbiate fiducia l'uno dell'altro». Non solo: «Meglio sarebbe non recarsi mai in zone senza copertura telefonica – sottolinea Salvi –. E sempre si indossino scarpe adatte e abbigliamento idoneo ad andare in luoghi dove possono esserci rovi o asperità. È anche consigliabile informare qualcuno che è a casa dell'itinerario che si intende seguire e, se si va su montagne lontane dalla propria abitazione meglio sarebbe informarsi delle condizioni meteo e del luogo dalle guide alpine o dagli addetti del soccorso alpino, che in questo settore sono i più esperti e preparati».

Milla Prandelli

Spesso i cercatori si avventurano in luoghi impervi e da soli. Un rischio

DAVIDE SALVI (UNITÀ CINOFILE)

«I nostri anziani non rivelano dove si trovano le "macchie" Ma così rischiano»

LA NUOVA
Nuova Sardegna
Diffusione: 21.061 | **Readership:** 172.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 35
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Oliena

Escursionisti recuperati nel Supramonte

Si è concluso alle poco prima dell'una della notte scorsa l'intervento per il recupero di due escursionisti in difficoltà nel Supramonte di Oliena. Verso le 19 della serata di lenedì alla centrale operativa del corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico della Sardegna è stata allertata dalla centrale operativa del 118 per due escursionisti che mentre percorrevano un sentiero diretti verso il canyon di Pentumas, hanno perso l'orientamento trovandosi in difficoltà.

Se fossero andati avanti, infatti, sarebbe stato un problema raggiungerli. Fortunatamente sono riusciti a chiamare i soccorsi perché il punto nel quale si sono fermati aveva ancora copertura telefonica, che ne ha così permesso la localizzazione.Sono partiti immediatamente le squadre dalla stazione di Nuoro con quattro tecnici che sono stati coadiuvati da altri tre appartenenti al Soccorso alpino della Guardia di finanza.

Una volta raggiunti, gli escursionisti, dopo averne verificato le condizioni di salute, sono stati riaccompagnati alle loro macchine.

Fonte: Il Tirreno ed. Viareggio
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Gite in montagna Ecco cosa non fare

Viareggio Il Soccorso Alpino lancia un appello e soprattutto dà alcuni consigli dopo i recenti episodi di escursionisti che si sono persi nel corso delle loro passeggiata in montagna.

«In caso di perdita di orientamento – dice il Soccorso Alpino – bisogna rimanere fermi, altrimenti si peggiora la situazione. Oltre ai problemi oggettivi derivanti dal disorientamento e da eventuali condizioni ambientali sfavorevoli, il rischio è quello di perdere la copertura telefonica, indispensabile per essere rintracciati con i sistemi di rilevamento. La prima cosa da fare, invece, è quella di allertare il 112 fornendo le informazioni relative alle proprie condizioni di salute e descrivendo riferimenti visivi all'operatore che ci ascolta: essi sono indispensabili per attivare efficacemente le forze in campo».

Quelli del Soccorso Alpino sono consigli che, se seguiti scrupolosamente, possono evitare perdite di tempo e consentire dunque ai soccorritori di giungere da chi è in difficoltà nel più breve tempo possibile.

Fonte: Il Tirreno ed. Viareggio
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Tre escursionisti si perdono sulle Apuane

Intervento del Soccorso alpino di Querceta

Monte Forato I tre escursionisti erano sul sentiero che dalla Foce delle Porchette porta al Monte Forato

Stazzema Si trovavano sulla vecchia traccia che dalla Foce delle Porchette porta al Monte Forato, quando tre escursionisti hanno perso l'orientamento e sono stati colti dal panico. Si tratta di tre persone fra i cinquanta e i sessant'anni, residenti a Prato e a Empoli.

Sono stati recuperati grazie all'intervento della squadra dei tecnici del Soccorso Alpino della stazione di Querceta, con infermiere del Sast.

La chiamata dal 118 dell'ospedale Versilia è arrivata dopo l'allarme dei tre escursionisti in difficoltà poco sopra il sentiero 124 del Cai (Club alpino italiano). Al momento del recupero il gruppo non riportava – secondo i soccorritori – problemi di tipo sanitario, salvo un po' di agitazione a causa della paura. Così il personale del Soccorso Alpino della stazione di Querceta è stato accompagnato a piedi dai tecnici fino alle auto, alla Casa Giorgini. Dove poco sotto arriva la strada carrabile dall'abitato del paese di Stazzema.

la Sentinella del Canavese

Diffusione: 11.000 | **Readership:** 87.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Valle d'Aosta

Un nuovo bivacco da scoprire

Il Comune di Saint-Rhémy-en-Bosses informa che venerdì 26 agosto sarà inaugurato il nuovo Bivacco Canavari-Letey, realizzato e posizionato nell'ambito del progetto Interreg "Skialp@ Gran San Bernardo Scialpinismo nelle Valle del Gran San Bernardo". Il bivacco è stato intitolato alla memoria di Alfredo Canavari, assistente capo coordinatore della Polizia di Stato, e Alessandro Letey, alpinista e freerider, che hanno perso la vita in un incidente in montagna nella primavera del 2021.

Il programma prevede il ritrovo alle 9 a La Baou, con possibilità di usufruire della navetta gratuita dal parcheggio che si trova 300 metri più in basso lungo la SS27. Alle 9.15, partenza a piedi dall'alpeggio La Baou per raggiungere il bivacco tra il Mont Fourchon e il Pain de Sucre, a 2.840 metri di quota. Alle 11, si terrà la cerimonia di inaugurazione con i discorsi ufficiali della autorità e la benedizione.

Ufficio stampa
Skialp

QN IL GIORNO
Legnano

Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 42 | **Autore:** Milla Prandelli
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Brescia

Cercatori di funghi in difficoltà «Non uscite mai da soli»

La stagione si è aperta con una lunga serie di interventi
I consigli dei soccorritori

BRESCIA

Raffica di richieste di aiuto, in questi giorni, sulle montagne bresciane e sull'arco alpino in generale a causa della scomparsa o di infortuni in danno a cercatori di funghi, soprattutto anziani. È delle scorse ore l'allarme lanciato dalla moglie di un ottantenne uscito in mattinata per andare a raccogliere i preziosi frutti del bosco. L'uomo è stato ritrovato vivo, in serata, dopo il dispiego di numerosi addetti del Soccorso Alpino, che hanno coordinato le ricerche a cui hanno partecipato anche volontari della protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Pochi giorni prima è accaduto un episodio analogo sull'altipiano di Asiago con protagonista un 82enne bresciano.

«Le persone che vanno in cerca di funghi non dovrebbero mai muoversi sole – spiega Davide Salvi, caposquadra della Squadra Cinofila di Ospitaletto, che si occupa della ricerca di dispersi sotto le macerie e in superficie – so che a volte i nostri anziani vanno soli per non rivelare dove si trovano le cosiddette "macchie" di funghi, che per loro sono in luoghi segreti. Ma i pericoli ci sono e non vanno trascurati. Andate almeno in due e abbiate fiducia l'uno dell'altro». Non solo: «Meglio sarebbe non recarsi mai in zone senza copertura telefonica – sottolinea Salvi –. E sempre si indossino scarpe adatte e abbigliamento idoneo ad andare in luoghi dove possono esserci rovi o asperità. È anche consigliabile informare qualcuno che è a casa dell'itinerario che si intende seguire e, se si va su montagne lontane dalla propria abitazione meglio sarebbe informarsi delle condizioni meteo e del luogo dalle guide alpine o dagli addetti del soccorso alpino, che in questo settore sono i più esperti e preparati».

Milla Prandelli

Spesso i cercatori si avventurano in luoghi impervi e da soli. Un rischio

DAVIDE SALVI (UNITÀ CINOFILE)

«I nostri anziani non rivelano dove si trovano le "macchie" Ma così rischiano»

CORRIERE TORINO

Diffusione: 7.585 | **Readership:** 59.754
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 4 | **Autore:** di Daniele Cassaghi e Floriana Rullo
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'incidente

di **Daniele Cassaghi** e **Floriana Rullo**

Precipita in una scarpata Torinese trovato senza vita grazie al suono del cellulare

Alex Giunta era uscito da solo sul sentiero della Val di Fassa

La vittima

ALEX GIUNTA

Alex Giunta, 34 anni, torinese si è laureato in ingegneria nel 2017 con 110 e lode e dignità di stampa. Aveva fatto numerose esperienze da ingegnere: A fine 2017 viene assunto come Data Analyst prima dal gruppo Scarpe&Scarpe e poi, un anno dopo da Alten dove lavora anche per Fca come i Data Scientist Consultant. Tra le sue passioni la montagna

Era partito in solitaria Alex Giunta, torinese di 34 anni. Voleva raggiungere la cima Uomo, in val di Fassa domenica. Un'escursione che Alex, ingegnere e ricercatore dell'Alten, leader europeo nella consulenza per le tecnologie avanzate in campo ingegneristico, aveva programmato. Era attrezzato per la salita e non aveva lasciato nulla al caso. Perfino il cellulare aveva la batteria carica così da scongiurare ogni tipo di problema e poter nel caso chiedere aiuto.

Era solo mentre percorreva il sentiero Bepi Zac, un tracciato che alterna ferrate in cui serve l'imbragatura a percorsi che si snodano senza particolari criticità a una quota di circa 2.550 metri L'intenzione del 34enne era di percorrerlo tutto, fino alla vetta e poi tornare al rifugio.

È quello che ha detto domenica mattina all'amica che era con lui. Lei non voleva fare quell'escursione ed era rimasta ad aspettarlo al rifugio Taramelli, in val di Fassa.

È stata lei a far scattare l'allarme intorno alle 21.15 di domenica sera non vedendolo rientrare. Preoccupata ha composto il 112 e ha fatto scattare le ricerche in tutta la vallata.

Le ricerche Alex Giunta è stato trovato senza vita sul passo del San Pellegrino

L'allarme
A chiedere aiuto è stata l'amica che era con lui e non lo ha aveva visto rientrare al rifugio

Da quel sentiero Alex non ha però fatto più ritorno. È precipitato nel dirupo mentre stava camminando.

Un volo di 200 metri che non gli ha dato scampo. Il suo corpo, con tutta l'attrezzatura adatta alla salita e lo zaino ancora in spalla, è stato ritrovato solo quattro ore dopo. Era ormai senza vita e si trovava nel burrone, nella zona della forcella del Ciadin, sul passo San Pellegrino, circa 200 metri più a valle del sentiero che aveva intrapreso e dove non c'è il cordino metallico di protezione. Potrebbe essere stato questo il motivo per cui è scivolato per poi precipitare. Rispondere che daranno le indagini dei carabinieri di Cavalese, subito arrivati sul posto per analizzare il luogo dell'incidente.

Le ricerche erano partite immediatamente con gli operatori del Soccorso Alpino che hanno perlustrato la zona della val San Nicolò, lungo il versante nord di Costabella.

È stato il cellulare dell'escursionista a dare una mano nel permettere di ritrovare il corpo. I soccorritori lo hanno fatto squillare a più riprese. Era acceso e suonava libero. Ed è stata proprio quella suoneria a permettere di localizzare il luogo in cui il 34enne si trovava.

Ma per lui non c'era nessuna speranza. Erano e 3.30 del mattino quando il corpo è stato recuperato e trasportato fino al San Pellegrino per essere messo a disposizione degli inquirenti.

Torinese, Alex Giunta, 34 anni, si era laureato in ingegneria nel 2017 con 110 e lode e dignità di stampa con una tesi di laurea sulle «Tecniche di Data Assimilation per la previsione della qualità dell'aria».

Aveva fatto numerose esperienze da ingegnere: un lavoro di ricerca portato a termine attraverso un tirocinio di sette mesi presso Arpa Piemonte, come assistente alla ricerca nel Dipartimento Sistemi Previsionali.

A fine 2017 viene assunto come Data Analyst prima dal gruppo Scarpe&Scarpe e poi, un anno dopo da Alten dove lavora anche per Fca come i Data Scientist Consultant all'interno di un team dedicato all'Advanced Analytics Data Science.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Domenica mattina alle 9 Alex Giunta lascia l'amica al rifugio Taramelli
- Alle 21.30 la ragazza non vedendolo rientrare lancia l'allarme
- Il corpo del 34enne viene trovato nella notte

TORINO CRONACAQUI

Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 13 | **Autore:** [M.BAR. 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IL FATTO L'incidente è avvenuto domenica sulle montagne del Trentino

Un alpinista torinese di 34 anni precipita in un dirupo e muore

È stato trovato senza vita Alex Giunta, escursionista 34enne residente a Torino di cui si erano perse le tracce nei pressi della forcella del Ciadin, nella zona del passo San Pellegrino, tra Veneto e Trentino a circa 200 metri più a valle del sentiero attrezzato Bepi Zac, a una quota di circa 2.550 metri. L'intervento di ricerca si è concluso intorno alle 3,30 di ieri notte. Il mancato rientro era stato denunciato al 112 intorno alle 21,15 di domenica. L'escursionista era partito dal rifugio Taramelli in val di Fassa e aveva lasciato detto di voler percorrere il sentiero attrezzato Bepi Zac per raggiungere Cima Uomo. In prossimità della forcella del Ciadin, Alex è precipitato in un dirupo, in un tratto del sentiero dove non c'è il cordino metallico. Le ricerche, partite immediatamente dopo l'allarme, hanno coinvolto gli operatori della stazione Centro Fassa che hanno perlustrato la zona della val San Nicolò, lungo il versante nord di Costabella, mentre una squadra della stazione di Moena ha percorso il sentiero attrezzato Bepi Zac da passo delle Selle, e una seconda squadra ha perlustrato la parte a valle tra l'Om Picol e la parete sud di Cima Ciadin e Cima Uomo. Attivata anche la vicina stazione della Val Biois del soccorso alpino veneto per perlustrare la parte sovrastante località Fuciade e la val Tegnousa. Intorno alle 1.30, i soccorritori che si trovavano lungo il sentiero attrezzato Bepi Zac, hanno poi individuato il punto dove si trovava l'uomo, sentendo il suo cellulare che veniva fatto squillare a intervalli regolari. Arrivati sul posto, hanno avuto modo di constatare che per il giovane, particolarmente esperto nelle scalate, non c'era ormai nulla da fare. La salma è stata trasportata via terra fino a passo San Pellegrino e affidata ai necrofori. «Se guardiamo ai numeri complessivi, gli escursionisti si comportano in modo responsabile - spiega Walter Cainelli, il presidente del Soccorso alpino -. La quantità di nostri interventi è nella media. Purtroppo in questo incidente escluderei l'imperizia». Per ridurre i rischi, però occorre adottare delle buone pratiche: «Cercare di capire la propria preparazione in base all'itinerario da percorrere, individuare l'attrezzatura necessaria al tipo di attività ed evitare le zone vietate», suggerisce Cainelli.

[M.BAR.]

Le ricerche dell'alpinista torinese Alex Giunta

FERRANTE APORTI

Due ragazzi minorenni detenuti pestano l'agente penitenziario

Due minorenni detenuti nel carcere minorile Ferrante Aporti hanno aggredito un agente di polizia penitenziaria colpendolo più volte a spalla e collo. Per l'uomo, che è stato subito trasportato al pronto soccorso del Mauriziano, sono state riscontrate lesioni gudicate guaribili in 21 giorni. Si tratta solo dell'ultimo episodio che i sindacati di polizia penitenziaria Sappe, Osapp, Sinappe, Fns Cisl e Cgil Pp hanno voluto denunciare in una nota congiunta. «Il personale è stanco di subire aggressioni e invettive gratuite dai detenuti e detenute che sembrerebbero agire in tale modo solo perché sempre impuniti».

TORINO CRONACAQUI

Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

ALPIGNANO

Si getta dal ponte e muore nella Dora Giallo sull'identità

È ancora da identificare il corpo senza vita recuperato ieri mattina dai vigili del fuoco nella Dora all'altezza del Ponte Nuovo di Alpignano. Si tratta di un uomo di circa 40 anni di età che si sarebbe gettato dal ponte que poco dopo le 10. Addosso non aveva documenti per cui non è stato possibile ricostruire le sue ultime ore. Sulla vicenda indagano i carabinieri della stazione cittadina che sono intervenuti sul posto insieme agli agenti della polizia locale ed ai vigili del fuoco del Saf, il nucleo alpino-speleo-fluviale supportati dai colleghi del distaccamento volontari e dall'elicottero Drago. Sul posto anche le ambulanze della Croce Verde. Il Ponte Nuovo è rimasto chiuso dalle 10,30 fino a mezzogiorno.

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 5 | **Autore:** di Andrea Priante
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il dramma

di **Andrea Priante**

L'ultimo bacio di Sara e oggi il funerale di Andrea «Denunceremo gli hater»

A Rovigo l'addio all'escursionista. Il telefonino reso alla famiglia

Innamorati Sara Bragante, 27 anni, e il fidanzato Andrea Mazzetto, 30, morto in montagna sabato scorso

ROVIGO Ieri mattina Sara Bragante ha dato l'ultimo bacio ad Andrea Mazzetto. Accompagnata dal padre Fabio ha salutato la salma del fidanzato, precipitato tre giorni fa dall'Altar Knotto, sull'Altopiano di Asiago, mentre tentava di calarsi dalla formazione rocciosa per recuperare il telefonino che gli era scivolato di mano dopo aver scattato una foto-ricordo a Sara.

Oggi alle 9, nella Chiesa Parrocchiale di Borsea, a Rovigo, si terranno i funerali dell'imprenditore trentenne. Ci saranno i genitori, i due fratelli, e tanti amici e parenti che gli volevano bene. Ci sarà il sindaco di Rotzo, Lucio Spagnolo «in rappresentanza di tutta la gente di montagna, che è rimasta sconvolta da questa tragedia», spiega. E anche il luogotenente Antonio Trenta, che comanda la stazione di Canove: la procura di Vicenza ha aperto un'indagine, destinata a rimanere senza indagati perché proprio i carabinieri hanno accertato che nessuno ha responsabilità per quella morte. Proprio il comandante oggi riconsegnerà alla famiglia l'oggetto intorno al quale si è consumato tutto: il telefonino (recuperato dagli uomini del soccorso alpino) che l'imprenditore voleva assolutamente ritrovare perché lì dentro - ha spiegato Sara - c'erano le fatture e i documenti del suo lavoro. Ma soprattutto al funerale ci sarà lei, la fidanzata che in queste ore è stata vittima di un vergognoso attacco da parte degli hater che le hanno riversato contro centinaia di insulti. La sua colpa? Aver pubblicato su Instagram la loro ultima foto insieme, poche ore dopo la tragedia. «Volevo ricordarlo in quel momento di felicità - ha spiegato la ragazza - come avrebbe fatto lui che amava scattare fotografie e pubblicarle sui social: non per vanità ma solo per averle a portata di mano e poterle riguardare ogni volta che voleva. Tutto qui: da parte mia non c'era alcun intento esibizionista, non l'ho fatto per i like né per aumentare i follower».

Ma i leoni da tastiera l'hanno inondata di messaggi agghiaccianti: «Dovevi morire tu», «Spero pubblicherai i selfie dal funerale del tuo fidanzato», «È colpa tua». Uno sconosciuto su Instagram ha diffuso le sue immagini con su scritto: «Assassina». Una follia, rivolta contro una ragazza di 27 anni che ha appena perso il fidanzato.

«In questi giorni - spiega Fabio Bragante - io e mia figlia prenderemo appuntamento con la polizia postale di Rovigo per sporgere denuncia contro gli hater. Spero vengano individuati e puniti: gli insulti che ha ricevuto da quelle belve, sono rivoltanti».

Ma c'è anche chi le ha scritto parole cariche di tenerezza. Damiano Bordignon è stato il primo escursionista ad accorrere sul luogo della disgrazia, e ai social ha affidato una lettera straziante nella quale si rivolge proprio a Sara e Andrea, ricordando che «lei ci raccontava, tremante e in lacrime cos'era successo» mentre «da lassù, ti urlavo di non mollare, perché i soccorsi stavano arrivando». E scrive che il trentenne ha esalato il suo ultimo respiro «portando via anche una parte del fiato di Sara, di chi ti ha voluto bene e di chi, come noi, era lì in quel momento e, pur non sapendo nulla di te, sperava in un improbabile miracolo».

La ragazza ha raccontato che la loro relazione era iniziata sei mesi va. «Andrea era splendido, l'unico che mi ha sempre rispettata. Presto saremmo andati a convivere, voleva due bambini». L'idea di salire in cima al grosso masso chiamato Altar Knotto era stata del fidanzato, che aveva insistito perché lo raggiungesse nonostante lei soffra di vertigini. «Mi ha scattato una foto e poi si è avvicinato per mostrarmela. Le gambe mi tremavano, e in quel momento ho avuto un giramento di testa: ho rischiato di perdere l'equilibrio e Andrea mi ha afferrato la mano lasciando cadere il telefonino che è finito di sotto, tra i cespugli». Il resto, è la cronaca di un incidente che ha causato la morte di un trentenne e sconvolto per sempre la vita della sua ragazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui social

IL SELFIE SU INSTAGRAM

Lo scatto pubblicato su Instagram da Sara Bragante poche ore dopo la morte del fidanzato: «La nostra maledetta ultima foto insieme».

Il papà Andremo alla Postale per denunciare gli hater. Spero vengano individuati: gli insulti ricevuti da mia figlia sono rivoltanti

I testimoni Appena arrivati, lei ci raccontava tremante quel che era successo. io da lassù gli urlavo di non mollare in attesa dei soccorsi

Sul sito Sul sito del *Corriere.it* l'intervista a Sara Bragante, la 27enne fidanzata di Andrea Mazzetto

Gazzetta del Sud
CATANZARO CROTONE LAMEZIA VIBO
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Sport e solidarietà sulla costa jonica nel ricordo di Mirante

La gara di nuoto ha visto l'ampia partecipazione di atleti da tutta la regione

Danila Letizia

Sergio Mirante presente in ogni gesto dei suoi genitori Patrizio e Maria Teresa Madia e della sorella Fabiana, che anche quest'anno, per la terza volta sono riusciti a mettere insieme gli sportivi calabresi in due manifestazioni nell'arco di soli 21 giorni nelle acque catanzaresi joniche.

La prima, nella data del compleanno di Sergio, il 31 luglio che ha dato occasione a generazioni diverse di omaggiare Sergio in una delle tante attività che lui stesso praticava dal beach soccer e beach volley al tennis, al nuoto, alle arti marziali ospitando anche dimostrazioni di sci nautico, functional, crossfit, sup, windsurf, boxe e l'aggiunta dell'Unità cinofila di salvataggio a cura della Croce verde di Catanzaro.

Una festa sportiva in nome di quell' "autenticità" che Sergio riusciva a praticare nella vita e non solo a pronunciarla e che la famiglia, attraverso le attività dell'associazione che porta il suo nome, porterà con semplicità a mo' di messaggio da parte di Sergio.

Nella gara del 21 agosto, in mare, a Sellia la presenza dei ragazzi dell'associazione che indossano la maglietta con il viso di Sergio diventato un logo inconfondibile e la scritta "Amiamoci" e sul retro "Non si diventa marinai restando in porto a sognare gli oceani" dà la sensazione chiara che sia proprio Sergio ad indirizzarli lasciando ai partecipanti il grado di consapevolezza di un concetto di vita molto profondo e cioè che il vero senso sportivo risiede non nella mera adesione ad una qualsiasi competizione ma nella capacità di ognuno di mettersi alla prova senza sopraffare l'altro e riconoscendone il valore.

Le squadre catanzaresi si sono piazzate nella classifica assoluti, su quindici società, al secondo posto (Gruppo atletico sportivo); al quarto (Calabria swim race) ed al settimo (Catanzaro Nuoto) mentre nelle classifiche Master (quattordici squadre) rispettivamente secondo, quarto e sesto posto e, su sei società sportive di agonisti, la Gas in seconda posizione e Csr alla terza.

I nuotatori iscritti sono stati 100 appartenenti tutti alla Federazione italiana nuoto del cui Comitato Calabria hanno presenziato il presidente Alfredo porcaro, il vice Piero Alampi, il consigliere con delega nuoto di fondo Roberto Molinaro ed il delegato regionale settore Master Andrea Di Donna.

Le altre squadre calabresi sono state: Aqa Cosenza; Acli Arvalia Nuoto Lamezia; Centro nuoto Villa; Il Gabbiano Paola; Anzianotti Nuoto alle quali si sono unite le squadre campane Peppe Lamberti; Swim for passion; SSD Sorrento Infinity, la pugliese Swimrun South, le romane Lazio Nuoto; Zero 9 Team e la ligure Freeswimmer asd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Pisa
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 43
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Elisoccorso in azione

Cade dalla bicicletta Interviene Pegaso

Un rider di 48 anni della provincia di Livorno è caduto mentre percorreva il bike park dell'Amiata

GROSSETO

Pomeriggio di apprensione quello di ieri al Prato delle Macinaie, a causa di una caduta, intorno alle 14 di un rider di 48 anni lungo un tracciato del bike park amiatino. A seguito della caduta lo sportivo, proveniente dalla provincia di Livorno, non ha riportato fratture ma ad allarmare i soccorritori è stato il suo stato confusionale. Per questo motivo è stato attivato l'elisoccorso. Il 48enne è stato trasferito in codice 2 alle Scotte con Pegaso 2.
L'incidente di ieri è accaduto non molto distante dalla seggiovia Le Macinaie (usata in estate dai rider per salire fino alla vetta con le bici e poi scendere lungo i tracciati di montagna) e quindi i soccorritori sono giunti con tempestività. Sul posto, sono intervenute anche l'automedica di Abbadia San Salvatore e l'ambulanza della Misericordia di Abbadia San Salvatore. Grazie alla costante manutenzione dei tracciati da parte dei professionisti del bike park e grazie alle abilità, sempre più di alto livello dei rider, quest'anno gli incidenti sono diminuiti rispetto alle passate stagioni. Da Amiata Freeride, associazione che si occupa di manutenere i percorsi, il consiglio a tutti i frequentatori del bike park è di tenere sempre i caschi allacciati e di percorrere le discese in base alle proprie abilità.
Misurarsi sempre con le proprie capacità è di fondamentale importanza.

L'elicottero Pegaso è atterrato, nel primo pomeriggio di ieri, al Prato delle Macinaie sul Monte Amiata, per dare soccorso al ciclista ferito

Sempre nella giornata di ieri i mezzi del 118 della Asl Toscana sud est sono intervenuti poco prima delle 10 in centro a Follonica per soccorrere una donna di 75 anni investita da un'auto. La paziente è stata trasportata dall'ambulanza della Misericordia in codice 2 al Pronto soccorso dell'ospedale di Grosseto.

N.C.

Il Resto del Carlino
Rimini
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 36
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Escursionista rimane ferita durante il trekking

Una ragazza riminese di 34 anni è stata portata in salvo dal personale del Soccorso alpino dopo essersi leggermente ferita mentre affrontava un sentiero in Val di Rua, in provincia di Udine. Il fatto è avvenuto lunedì scorso, nel tardo pomeriggio, lungo il percorso che conduce alla Forcella Sarodine nel Comune di Forni di Sopra. Stando alla ricostruzione, la donna si sarebbe trovata davanti ad una frana che ostruiva il passaggio ad una altitudine superiore ai 1.850 metri. A quel punto, nel tentativo di scavalcare la frana, si sarebbe infortunata, scivolando sul ghiaione. La 34enne ha quindi richiesto l'intervento dei soccorritori e sul posto è intervenuta una squadra del Soccorso Alpino con l'elicottero.

Messaggero Veneto
Udine
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Si era perso, lo trovano dopo tre giorni

Tratto in salvo un 77enne di Latisana nella zona di Chiusaforte. Sabato era stato rinvenuto il suo equipaggiamento

CHIUSAFORTE

A notarlo sono stati due passanti: era steso sul greto del torrente, ancora cosciente, ma fortemente disidratato e allo stremo delle forze. Erano da poco passate le 19 di ieri e a salvarlo, grazie alla richiesta d'aiuto immediatamente effettuata al Nue112, sono stati i soccorritori, una decina in tutto, inviati sul posto dalla centrale Sores.

L'uomo, un 77enne di Latisana, era uscito di casa per un'escursione e, forse a seguito di un malessere, si era alla fine accasciato al suolo senza riuscire più ad andare avanti. Stando alla ricostruzione fatta dagli uomini delle stazioni di Cave del Predi e Moggio Udinese del Soccorso alpino sulla base dei suoi racconti, però, pare che la passeggiata fosse cominciata già sabato. Il che vorrebbe dire che è rimasto sul greto per tre lunghi giorni.

Mentre veniva imbarellato e consegnato all'ambulanza, che l'ha trasportato all'ospedale di Tolmezzo in codice giallo per accertamenti, l'anziano, che indossava ancora scarponi e abiti da escursionista, ha raccontato di essere arrivato sul torrente dopo avere percorso il vallone Blasic che conduce alla frazione Tamaroz, scendendo dal Foran del Mus. È a quel punto che uno dei soccorritori gli ha mostrato la fotografia di una torcia frontale e di un berretto trovati proprio lungo quel tragitto nella giornata di sabato. Guardandoli, l'anziano li ha riconosciuti come propri, avvalorando l'ipotesi di trovarsi lì, in quelle condizioni, da allora.

Sul posto, anche i vigili del fuoco di Gemona, con due mezzi, la Guardia di finanza e i carabinieri di Tarvisio. —

la VOCE di ROVIGO
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INCIDENTE IN MONTAGNA

Stamattina a Borsea l'ultimo saluto ad Andrea Mazzetto

ROVIGO - Si terranno questa mattina, alle 9, nella chiesa di Borsea, i funerali di Andrea Mazzetto, il 30enne morto sabato ad Asiago, precipitando in un dirupo durante una escursione con la compagna.
Un volo di 70 metri che non gli ha lasciato scampo. La chiamata ai soccorsi è arrivata intorno alle 14 di sabato, e sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Venezia in elicottero. Il recupero della salma del 30enne è stato molto complicato, con il soccorso alpino e i vigili del fuoco che hanno dovuto impiegare tecniche alpinistiche per raggiungerlo. I carabinieri di Asiago hanno aperto una indagine, e la procura di Vicenza un fascicolo, doverosi in incidenti di questo tipo; ma sono escluse colpe o dolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Adriatico
Tiratura: 18.406
Data: 24/08/2022 | Pagina: 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scivola sul sentiero, turista si infortuna sul monte Conero

La 57enne veneziana voleva fotografare dall'alto le Due Sorelle

IL SOCCORSO

ANCONA Stava facendo un'escursione sul monte Conero con il marito quando, all'improvviso, è scivolata e si è procurata una brutta distorsione alla caviglia. Una vacanza da incubo per la turista veneziana di 57 anni che sognava di fotografare dall'alto le Due Sorelle e invece è finita al pronto soccorso. Recuperarla, ieri mattina, non è stato semplice per i Vigili del fuoco e i volontari del Soccorso alpino e speleologico, allertati insieme al 118. Alla fine la donna infortunata è stata localizzata e raggiunta lungo il sentiero 301, sopra la grotta del Mortarolo, nell'area del Belvedere sud.

Dal dolore, la turista veneta non riusciva più a rialzarsi: è stata stabilizzata con uno steccobenda, sistema di immobilizzazione degli arti, e poi con una barella è stata trasportata fino al primo punto utile per essere presa in carico dagli operatori del 118, intervenuti con la Croce Azzurra di Sirolo, che l'hanno trasferita al pronto soccorso dell'ospedale regionale di Torrette con un codice di media gravità.

I soccorsi di ieri sul monte Conero

La 57enne, oltre che dolorante, era dispiaciutissima: era arrivata apposta in riviera per poter ammirare da vicino gli scogli delle Due Sorelle, che avrebbe voluto fotografare da vicino, raggiungendo il Belvedere sud. E invece, ora dovrà osservare un lungo periodo di stop per curare la brutta distorsione che si è procurata.

s. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Il Resto del Carlino ed. Ancona
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 35
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

OBIETTIVO SICUREZZA

Si infortuna al Passo del Lupo, scattano i soccorsi sul Conero

Fa trekking sul Conero e si fa male a una caviglia, spettacolare soccorso per recuperare la turista e trasferirla in ospedale. Il fatto è accaduto nella tarda mattinata di ieri lungo uno dei percorsi più difficili e impervi del Monte Conero, ossia al Passo del Lupo e ha visto protagonista una donna. I vigili del fuoco di Ancona sono intervenuti alle 12.45 circa lungo il percorso segnalato, appunto il Passo del Lupo, sul Monte Conero per soccorrere la signora. La donna, durante una passeggiata in quel tratto di sentiero, si è infortunata a una caviglia non riuscendo più a proseguire il suo cammino. La squadra di Ancona in collaborazione con i colleghi della squadra boschiva che pattuglia il Monte Conero, il Soccorso Alpino e i sanitari del 118 sono riusciti a trovare la malcapitata. Dopo essere stata stabilizzata medicalmente, tramite l'utilizzo di tecniche SAF (Speleo Alpine Fluviali) è stata trasportata con una barella, specifica per questi tipi di interventi, nel punto dov'era in attesa l'ambulanza per poi essere trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Torrette di Ancona per gli accertamenti del caso. non è il primo caso di infortunio nell'area del Conero durante la stagione estiva.

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Pica de crap e Moschettone Questa sera le premiazioni

Spriana
I due riconoscimenti all'alpinista lecchese Mario Panzeri e alla Guardia di Finanza

Questa sera a partire dalle 19,30 torna il tradizionale appuntamento con, la decima e l'ottava edizione de La Pica de crap e de Il Moschettone della solidarietà.

Durante la serata - al centro polifunzionale di Spriana, organizzata dalla Fondazione **Luigi Bombardieri** e dalla sezione valtellinese del Cai di Sondrio - verranno premiate le persone che si sono distinte in ambito alpinistico.

La Pica de crap andrà a **Mario Panzeri**. L'alpinista 58enne di Costa Masnaga - che figura nella lista di coloro che hanno scalato tutti e quattordici gli Ottomila, cioè le cime più alte del mondo, senza l'ausilio di bombole d'ossigeno a supporto della respirazione - sarà presente.

Il Moschettone della solidarietà invece verrà consegnato al soccorso alpino della Guardia di finanza, rappresentata dal luogotenente **Cristian Maioglio** e dal colonnello **Giuseppe Cavallaro**, comandante provinciale della Guardia di finanza di Sondrio.

La premiazione, alle 21, sarà preceduta da una cena di solidarietà, alle 19,30.

A presentare **Angelo Schena e Elio Parolini**. **R.Rov.**

IL TIRRENO
GROSSETO

Diffusione: 25.630 | **Readership:** 200.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 16 | **Autore:** » di Matteo Scardigli
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade con la bicicletta sull'Amiata 48enne elitrasportato alle Scotte

L'uomo scendeva lungo uno dei percorsi attrezzati nella zona delle Macinaie

Per soccorrere il paziente è intervenuto Pegaso 2

di **Matteo Scardigli**

Castel del Piano Paura sull'Amiata, nel pomeriggio di ieri, a circa 300 metri dall'albergo Le Macinaie, nel territorio del Comune di Castel del Piano.

Qualche minuto dopo le 14,20 i soccorritori del 118 si sono precipitati sulla pista da sci, abitualmente utilizzata (lontano – ovviamente – dalla stagione innevata) da atleti e dilettanti che praticano la disciplina del *downhill*, genere del *mountain biking* che si pratica su terreni ripidi e sconnessi spesso caratterizzati da salti, cadute, pietraie e altri ostacoli.

Ad allertare la macchina dei soccorsi una chiamata al nue 112 (il numero unico di emergenza) per un uomo di 48 anni coinvolto in un incidente di bicicletta.

Sul posto sono intervenute l'automedica di Abbadia San Salvatore e l'ambulanza della Misericordia di Abbadia San Salvatore. Data la distanza rispetto al luogo dell'evento traumatico, non è invece intervenuto il personale della stazione Monte Amiata del Sast (il soccorso alpino e speleologico Toscana).

Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo (di nazionalità italiana) sarebbe caduto rovinosamente a terra durante una discesa in sella alla propria due-ruote.

Un atleta di downhill (foto d'archivio)

A chi gli ha prestato i primi aiuti apparivano evidenti gli esiti non lievi dell'incidente. "Diagnosi" poi confermata dal personale del 118, che ha quindi richiesto l'intervento dell'elisoccorso Pegaso 2.

Il mezzo a disposizione dell'Asl Toscana sud est, arrivato pochi minuti più tardi, ha quindi issato a bordo il ferito (assicurato alla barella) ed è ripartito in "codice 2" alla volta della vicina azienda ospedaliero-universitaria Senese di Santa Maria alle Scotte.

L'uomo è stato infine ricoverato al pronto soccorso della struttura sanitaria, dove gli sono state riscontrati gli esiti di numerosi traumi.

Sono intervenute da Abbadia San Salvatore l'automedica e l'ambulanza della Misericordia

Fortunatamente il paziente non si troverebbe in pericolo di vita, e – al momento in cui andiamo in stampa – prosegue il suo iter diagnostico in conseguenza delle ferite riportate.

Scrupolo principale dei medici è quello di escludere eventuali danni non visibili esternamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Österreich | **Tiratura:** 495.732 | **Diffusione:** 479.985 | **Readership:** 340.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Kinder müssen ihre Rettung vom Berg selbst zahlen

Almkühe Haben sie angegriffen?

VERDACHT: War Kuh-Attacke auf Wanderer nur erfunden?

Es mehren sich Zweifel an einer angeblichen Kuh-Attacke auf US-Kinder.

Tirol. Es waren einmal 44 US-Amerikaner und ein paar wild gewordene Kühe … – angeblich. Was sich am Montag noch nach einem dramatischen Highnoon auf der Alm um eine gerettete Schülergruppe und ihre Lehrer anhörte, klingt inzwischen ein bisschen nach Schauermärchen. Jedenfalls fanden die Einsatzkräfte weit und breit keine einzige Kuh und stattdessen nur vier überforderte Lehrkräfte, die in der Axamer Lizum vollkommen die Orientierung verloren hatten.

Einsatzkräfte sahen weit und breit keine Kuh

Wie berichtet, gaben die Amerikaner an, auf ihrer Wanderung von mehreren Kühen attackiert worden zu sein. In ihrer Panik seien sie daraufhin bergwärts Richtung Nockspitze geflüchtet. Als sie in der inzwischen eingetretenen Dunkelheit nicht mehr vor und zurück wussten, setzten sie gegen 23 Uhr einen Notruf ab. Feuerwehr, Bergrettung und Alpinpolizei mussten ausrücken, um die 40 Schüler im Alter zwischen acht und 18 Jahren und ihre Pädagogen vom Berg zu holen. Nach einem Zwischenstopp auf der Birgitzalm wurden die Amerikaner in ihre Unterkunft gebracht. Unverletzt, aber leicht unterkühlt und todmüde.

Ein Nachspiel dürfte die angebliche Kuh-Attacke haben. Die Kosten für die 15 Mann, die bis 3 Uhr im Einsatz waren, müssen die Geretteten selbst zahlen.

Fonte: La Nazione ed. Grosseto
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 31 | **Autore:** N.C.
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Elisoccorso in azione

Cade dalla bicicletta Interviene Pegaso

Un rider di 48 anni della provincia di Livorno è caduto mentre percorreva il bike park dell'Amiata

GROSSETO

Pomeriggio di apprensione quello di ieri al Prato delle Macinaie, a causa di una caduta, intorno alle 14 di un rider di 48 anni lungo un tracciato del bike park amiatino. A seguito della caduta lo sportivo, proveniente dalla provincia di Livorno, non ha riportato fratture ma ad allarmare i soccorritori è stato il suo stato confusionale. Per questo motivo è stato attivato l'elisoccorso. Il 48enne è stato trasferito in codice 2 alle Scotte con Pegaso 2.
L'incidente di ieri è accaduto non molto distante dalla seggiovia Le Macinaie (usata in estate dai rider per salire fino alla vetta con le bici e poi scendere lungo i tracciati di montagna) e quindi i soccorritori sono giunti con tempestività. Sul posto, sono intervenute anche l'automedica di Abbadia San Salvatore e l'ambulanza della Misericordia di Abbadia San Salvatore. Grazie alla costante manutenzione dei tracciati da parte dei professionisti del bike park e grazie alle abilità, sempre più di alto livello dei rider, quest'anno gli incidenti sono diminuiti rispetto alle passate stagioni. Da Amiata Freeride, associazione che si occupa di manutenere i percorsi, il consiglio a tutti i frequentatori del bike park è di tenere sempre i caschi allacciati e di percorrere le discese in base alle proprie abilità.
Misurarsi sempre con le proprie capacità è di fondamentale importanza.

L'elicottero Pegaso è atterrato, nel primo pomeriggio di ieri, al Prato delle Macinaie sul Monte Amiata, per dare soccorso al ciclista ferito

Sempre nella giornata di ieri i mezzi del 118 della Asl Toscana sud est sono intervenuti poco prima delle 10 in centro a Follonica per soccorrere una donna di 75 anni investita da un'auto. La paziente è stata trasportata dall'ambulanza della Misericordia in codice 2 al Pronto soccorso dell'ospedale di Grosseto.

N.C.

Emergenza e Soccorso

Bresciaoggi
Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Emergenza e Soccorso

INCIDENTI Due tragedie della montagna

Runner brasiliano giù per 100 metri sul Monte Bianco

Altra vittima in Trentino, 24enne cade in un dirupo lungo la ferrata

Renato Botto
AOSTA

●● Ancora vittime in montagna: un atleta in gara in una gara di corsa estrema sul Monte Bianco e un alpinista su un sentiero attrezzato in Trentino.

Il primo era un sessantenne brasiliano. I soccorritori francesi hanno recuperato il corpo 100 metri più in basso: non hanno potuto far altro che constatare il decesso del corridori nella gara del circuito dell'Ultra trail du Mont-Blanc, la più importante manifestazione al mondo dedicata alla corsa in montagna. Lunedì mattina a Chamonix (Francia) erano 105 le squadre, formate da due o tre corridori, al via della Ptl, la 'Petite trotte à Léon', prova di ultra-endurance da 300 km e 26.000 metri di salita.

Incidenti montagna*La Val di Fassa*

Un altro decesso ieri mattina in Trentino. Solo oggi è stato ritrovato il corpo di un escursionista di 34 anni residente a Torino. Era circa 200 metri più a valle del sentiero attrezzato Bepi Zac (a nord del Passo San Pellegrino), nei pressi della forcella del Ciadin. Partito dal rifugio Taramelli, in val di Fassa, aveva detto di voler raggiungere Cima Uomo. Si ipotizza che sia caduto in un tratto privo del cordino metallico. ●

il Fatto Quotidiano

Tiratura: 83.562 | **Diffusione:** 36.140
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 11
Categoria: Emergenza e Soccorso

TRA VAL D'AOSTA E TRENTINO

Due morti in montagna Uno era a gara ufficiale

ANCORA VITTIME in montagna: un atleta in una gara di corsa estrema sul Monte Bianco e un alpinista su un sentiero in Trentino. Sul Bianco è rimasto ucciso un atleta 60enne brasiliano, corridore nella gara del circuito dell'Ultra trail du Mont-Blanc, la più importante kermesse al mondo dedicata alla corsa in montagna. La vittima è riuscita a percorrere solo la prima parte, che si disputa a piedi e in totale autonomia tra Francia, Italia e Svizzera. L'altro decesso in Trentino, dove ieri è stato ritrovato il corpo di un escursionista di 34 anni di Torino. Era circa 200 metri a valle del sentiero attrezzato Bepi Zac (a nord del Passo San Pellegrino), nei pres-

Montagna e ambiente

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Montagna e ambiente

Montagna che frana «Il rischio c'è sempre occorre prudenza»

Territorio. Gli esperti dopo il caso alla punta Scais
Valoti (Cai): bisogna muoversi con la giusta attrezzatura
Oprandi (guida alpina): occorre osservare l'ambiente

CLAUDIA ESPOSITO

Montagne più o meno friabili esistono da sempre. Quello che è cambiato è il numero di persone che le frequentano, aumentando le probabilità che si possano verificare incidenti.

«L'importante – avverte il presidente del Cai di Bergamo, Paolo Valoti – è muoversi con consapevolezza e prudenza. Usare la testa. In montagna le condizioni cambiano velocemente. È consigliabile, chiedere informazioni in tempo reale sullo stato di salita delle vette ai rifugisti, alle guide alpine o agli istruttori del Cai».

I recenti incidenti, l'ultimo in ordine di tempo alla punta Scais, dove un'improvvisa scarica di pietre ha colpito un escursionista bergamasco impegnato in un'arrampicata sulle Alpi Orobie, riporta in primo piano la friabilità di alcune pareti rocciose: «Ci sono montagne più solide, come la Presolana, il pizzo Coca, il pizzo Recastello e la cresta Cabianca – continua Valoti – e altre decisamente meno. Tra queste il Pizzo del Diavolo, la cima del Gleno, il pizzo Porola e proprio lo Scais. Lo stesso Antonio Baroni che aveva completato per primo la salita in vetta, aveva raccontato di essersi tolto gli scarponi e aver camminato a piedi nudi per aumentare la presa al terreno friabile. Parliamo comunque di cime tutte per escursionisti esperti, che devono muoversi con la giusta attrezzatura e in grado di capire dove possono salire, sempre con la giusta attenzione e concentrazione. Tutti gli altri, famiglie e giovani appassionati, devono essere molto prudenti. I rifugi si possono raggiungere in sicurezza, mentre gli itinerari oltre necessitano di maggiore esperienza». Una friabilità che esiste da sempre e che non è da collegare ai cambiamenti climatici in atto, al surriscaldamento e all'eccezionalità di questa stagione, che però incidono sullo scioglimento dei ghiacciai ad alte quote, e, nel caso delle Orobie, sull'assottigliamento delle vedrette, preziosi magazzini di acqua solida: «La riduzione delle masse del ghiaccio non ha un'influenza diretta sulla roccia - continua il presidente del Cai - ma venendo meno una sorta di contrappeso è evidente che possano esserci modifiche nella stabilità della parete».

Nessun allarmismo, quindi, ma sempre prudenza, calzature e abbigliamento adatti. Perché la montagna è un ambiente naturale dove il pericolo non è mai azzerato: «Non è un parco divertimenti dove sali sulla giostra con la cintura di sicurezza – interviene la guida alpina Michelangelo Oprandi -. È importante conoscerla e allenarsi a percepirla. Nessuno potrà mia dirci con certezza se un masso cadrà o meno. Anche le persone stesse, camminando, o gli animali, muovono le pietre. Bisogna conoscere la morfologia del territorio, osservare l'ambiente e tenere gli occhi ben aperti». E adottare comportamenti sostenibili nella nostra quotidianità, partendo dalle generazioni più giovani: «Gli incidenti ci sono sempre stati – conclude Oprandi -. I massi sono sempre caduti. Ora le montagne sono frequentate ogni giorno dell'anno ed è più facile che qualcuno possa farsi male. Ma ricordiamoci che gli effetti del cambiamento climatico sono in atto da tempo, però ce ne accorgiamo solo quando si verificano episodi gravi. Eppure il rischio in montagna c'è oggi, come esisteva ieri o esisterà domani. Parliamo di un ambiente dove le condizioni possono ribaltarsi nel giro di poche ore. Bisogna informarsi e saper rinunciare anche a escursioni già programmate se le condizioni non sono più sicure».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> In quota le condizioni cambiano rapidamente, all'occorrenza si deve rinunciare

Il pizzo Redorta e punta Scais in una foto del 2020

A Zogno e Casazza

Due giornate gratuite di arrampicata

Tornano le giornate gratuite di arrampicata in falesia con le Guide alpine della Lombardia, organizzate in collaborazione con la DFS Sport e grandi eventi sportivi di Regione Lombardia. Dieci gli appuntamenti in programma, dall'11 settembre al 15 ottobre: due nella nostra provincia, il 18 settembre a Zogno e il 25 settembre a Casazza. «Gli incontri – ha spiegato Antonio Rossi, sottosegretario allo Sport, grandi eventi e Olimpiadi 2026 di Regione Lombardia – avvicinano al mondo dell'arrampicata anche chi non si è mai destreggiato sulle pareti. Abbiamo investito risorse importanti per la restaurazione e la messa in sicurezza di alcune falesie e continueremo a valorizzare il patrimonio montano per promuovere il turismo turistico-sportivo». «Inoltre – aggiunge Fabrizio Pina, presidente del Collegio Guide alpine Lombardia – l'iniziativa aiuta a diffondere il messaggio che, anche in un ambiente attrezzato come una falesia, gli utilizzatori sono responsabili della propria protezione». CL.ES.

LA STAMPA
Tiratura: 185.714 | **Diffusione:** 117.162
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 38 | **Autore:** GIANNI GIACOMINO
Categoria: Montagna e ambiente

Cara montagna

L'impennata dei costi dell'energia elettrica spaventa le aziende del settore turistico alla Colomion di Bardonecchia una bolletta di 230 mila euro: "È più che triplicata"

GIANNI GIACOMINO

Parte da Bardonecchia il grido d'allarme sull'impennata dei costi dell'energia elettrica per le aziende del settore turistico. Nicola Bosticco, da diciassette anni ad di Colomion, la realtà che gestisce il comprensorio sciistico e le attività per la stagione estiva, apre la bolletta degli ultimi tre mesi: 230 mila euro. Contro i circa 70 mila di un anno fa. «In pratica per pagare l'energia ci mangeremo più del 70 per cento dei ricavi e così diventa davvero complicato lavorare o cercare di programmare» - scuote la testa Bosticco che, in queste ore, ha già sentito altri suoi «colleghi». «Dobbiamo organizzarci e decidere come muoverci per la prossima stagione invernale» incalza. E, così, dopo due anni a singhiozzo per la pandemia, una siccità che non si pativa da decenni, ora gli operatori devono affrontare un'emergenza che non dipende da loro. Eppure Bardonecchia sta lavorando bene anche adesso e, quest'estate ha confermato la sua vocazione ad attrarre i giovani. «Visto che il 20% del nostro giro d'affari si sviluppa nei mesi estivi abbiamo dato un forte impulso agli sport e al divertimento soprattutto per giovani realizzando 50 chilometri di sentieri e passeggiate nei boschi, bike park, l'Adventure Park e poi ancora, ma con questi costi dell'energia come si fa?». Con il bel tempo la parte del leone nei consumi la fanno le seggiovie di Pian del Sole e Melezet e la telecabina dello Jafferau. Più i cinque rifugi aperti sulle piste.

«In inverno di solito spendiamo 600-700 mila euro di corrente tra impianti e produzione della neve, se le cose restano così rischiamo di superare i 2 milioni di euro, occorre pensare ad una strategia di contenimento dei costi». «Ora - avverte Bosticco - dobbiamo vedere se la Regione ci potrà dare una mano, in modo da capire come affrontare il futuro». Sulla stessa frequenza è sintonizzato anche Giovanni Brasso, il presidente della Sestrieres spa. «Diciamo che, dopo i lockdown, questa è un'altra grandissima botta a tutto il sistema che ruota non solo intorno allo sci, ma al turismo in valle – analizza Brasso – per quello mi piacerebbe che la Regione si interessasse al nostro settore, anche se capisco che non è un mio diritto e il mio mestiere di imprenditore è quello di pensare positivo anche quando le cose non vanno nel migliore dei modi. E sperare che, prima o poi, finirà anche questa guerra che sta stravolgendo la nostra economia». Il comprensorio della Vialattea, con i sui 45 impianti di risalita e, solo a Sestriere circa 150 cannoni sparaneve, consumava, fino alla scorsa stagione più o meno 2 milioni e 600 mila euro di energia elettrica. «Ora, se tutto andrà bene, dovremmo spendere almeno un milione, un milione e 200 mila euro in più» prevede Brasso. Quest'anno sulle piste si sono registrati circa 10 milioni di passaggi, un buon numero post-Covid, se si tiene conto che la media è di 12 milioni di presenze. Numeroni rispetto alla piccola stazione di Prali che, però, ha i suoi turisti affezionati, In estate, con le seggiovie del Pian dell'Alpet e Bric Rond salgono ai Tredici Laghi, un paradiso della val Germanasca. «Intanto la bolletta è schizzata dai soliti 6, 7 mila euro a 18 mila - sbuffa Fausto Sanmartino che è praticamente l'anima della Prali Ski - per la nostra piccola realtà è veramente tanto. Quest'inverno non so che succederà ma non possiamo certo vendere i giornalieri a 80 euro».

«In autunno dopo le elezioni programmeremo un tavolo di lavoro con gli operatori del settore anche se bisogna solo sperare che la situazione non peggiori» dice Fabio Carosso, l'assessore alla Montagna della Regione che, ogni anno, eroga circa 8 milioni di euro per «aiutare» le stazioni sciistiche del Piemonte. «Purtroppo sull'aumento delle bollette non possiamo incidere molto – ammette – ma dobbiamo attendere qualche settimana e provare a capire che intenzioni avrà il nuovo governo. Certo è necessario pensare ad altre fonti di energia anche per alimentare gli impianti di risalita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche per il piccolo comprensorio di Prali l'ultima bolletta trimestrale è schizzata dai soliti 6, 7 mila euro a 18 mila

NICOLA BOSTICCO
AMMINISTRATORE DELEGATO COLOMION SPA

In questo modo ci mangeremo più del 70 per cento dei ricavi. Così diventa complicato lavorare

GIOVANNI BRASSO
PRESIDENTE SESTRIERES SPA

Dopo i lockdown, questa è un'altra grandissima botta a tutto il sistema dello sci e del turismo

Passata l'estate la Regiome promette un tavolo tra gli operatori del settore

LA STAMPA
Tiratura: 185.714 | **Diffusione:** 117.162
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 38 | **Autore:** MARCO BUSSONE*
Categoria: Montagna e ambiente

L'INTERVENTO

LA POLITICA NON IGNORI L'ALLARME DELLE VALLI

MARCO BUSSONE*

Ce lo aspettavamo. Gli aumenti dei costi dell'energia già oggi mettono in crisi gli impianti di risalita. Piuttosto siamo preoccupati per un problema che con gli impiantisti, Arpiet e Anef denunciamo da tempo. Avevamo chiesto al sistema istituzionale di ragionare sul futuro quanto gli impianti vennero fermati nella pandemia. Si è concluso poco. I costi energetici elevati in montagna, proprio là dove ci sono gli scrigni di risorse naturali per produrre elettricità, come acqua e vento, è ancora più allarmante. Come Uncem lanciamo a partiti e candidati verso le politiche alcune proposte. Perché la politica non può ignorare questo grido d'allarme. Occorre fissare un limite massimo al costo dell'energia e del gas a livello europeo. Facciano in fretta i governi, in azione congiunta a Bruxelles, altrimenti la montagna muore. In fretta occorre lavorare sulle rinnovabili. Non credo nel nucleare per la montagna. Forse arriverà l'idrogeno, ma non abbiamo idea dei tempi e dei costi. Servono energie verdi per impianti di risalita che siano vero trasporto pubblico, come nel resto degli Stati europei alpini. Per Uncem, "trasporto pubblico" vuol dire fare serie operazioni di investimento e anche di acquisizione da parte delle Regioni. In una montagna che investe sull'arroccamento in modo diverso dal passato. Con più lungimiranza nel quadro della crisi climatica ed energetica. Dappertutto non si può fare. Differenziare sull'estate è necessario. Chiediamo una cosa ai grandi player dell'energia. Di agire con noi per azzerare i costi energetici a imprese, impianti di risalita, distretti manifatturieri delle valli, negozi dei comuni montani, quelli dunque più vicini a dove si produce l'energia elettrica.

** presidente Uncem —*

il Giornale

Tiratura: 111.724 | **Diffusione:** 47.281 | **Readership:** 315.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Montagna e ambiente

DIECI APPUNTAMENTI DALL'11 SETTEMBRE AL 15 OTTOBRE

Tornano le giornate di arrampicata con le guide alpine

Tornano le giornate gratuite di arrampicata in falesia con le Guide alpine della Lombardia. Quest'anno gli appuntamenti dall'11 settembre al 15 ottobre sono 10: 8 in falesia e 2 in ferrata. Mentre sono ancora in svolgimento le ultime escursioni gratuite con i professionisti del Collegio Guide alpine Lombardia in calendario fino al 4 settembre, si sono aperte le iscrizioni alle giornate di arrampicata organizzata in collaborazione con la Dfs Sport e Grandi Eventi Sportivi di Regione. «Un'iniziativa di grande successo che torna per promuovere lo sport outdoor sulle nostre meravigliose montagne. Gli incontri danno la possibilità di avvicinarsi al mondo dell'arrampicata anche a chi immerso nella vita di città non si è mai destreggiato sulle pareti» dice il sottosegretario allo Sport Antonio Rossi spiegando gli investimenti per il restauro e la messa in sicurezza di alcune falesie per «valorizzare il nostro patrimonio montano per promuovere un turismo turistico-sportivo anche in vista dell'Olimpiade invernale 2026».

Per il presidente del Collegio Guide alpine Fabrizio Pina questa iniziativa «oltre a essere sempre molto apprezzata ci aiuta a diffondere un messaggio importante: anche in un ambiente attrezzato come una falesia, comprese quelle restaurate di recente grazie alla Regione, gli utilizzatori sono responsabili della propria protezione, che non può mai essere demandata». Guide alpine e aspiranti guide spiegheranno ai partecipanti la tecnica di arrampicata, ovvero schemi motori, fondamentali dell'arrampicata e progressioni, e le tecniche di sicurezza, come l'uso corretto del materiale, nodi e tecniche di assicurazione. I materiali necessari saranno forniti dalle Guide a chi ne fosse sprovvisto.

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 6 | **Autore:** di Francesco Chiamulera
Categoria: Montagna e ambiente

Oltre cortina

Rafin e la libertà della montagna

di **Francesco Chiamulera**

Isaiah Berlin lo chiamava il legno storto. Il materiale di cui è fatto l'uomo, con le sue ruvide imperfezioni, i suoi nodi e le sue schegge. Eppure poroso e flessibile, capace di adattarsi e sorprendere. L'altro giorno è uscito il nuovo libro di Jean-Christophe Rufin, «Fiamme di pietra» (Edizioni E/O), storia d'amore per le montagne e tra le montagne, una bella risposta sia alla isterica letteratura alpinistica incentrata sulle performance estreme, irraggiungibili, sia ai libri che idealizzano bucolicamente i «popoli della montagna», sempre concordi, ingenui e puri, sempre sereni, contrapposti agli stereotipati nevrotici della città. A Rufin, cofondatore di Medici senza frontiere, premio Goncourt, interessa invece ancora una volta l'umano, la cifra iniziale e semplice di ciò che ci accomuna. Paure e ambizioni. La ricerca del rischio, dice mentre si incammina su un sentiero delle Dolomiti, toccando da alpinista esperto la roccia della montagna veneta e apprezzandola «più dei nostri calcari, più dei graniti e degli scisti», è il motore imperfetto dell'avventura umana, ma abbiamo delle alternative? «Da noi, sulle Alpi francesi, c'è una polemica permanente sull'opportunità di chiudere la montagna, sul limitarne l'accesso. È così anche da voi?». Certo, rispondiamo. «Anche sul Monte Bianco ci sono luoghi che soffrono di una forte frequentazione, e si parla di regolarne l'accesso, per prevenire gli incidenti, limitare i rischi. Io in linea generale penso che la necessità profonda di una società sia di lasciare le più ampie zone di libertà, in cui le persone si prendano la piena responsabilità della loro vita e possano confrontarsi con il rischio. E dove, se non in montagna?». Ricorda quell'escursione in Sudafrica, con degli amici, in cui camminano per tre ore lungo un sentiero di montagna. «Incontriamo un ranger che ci dice: avete biglietti?». «Quali biglietti?, gli chiediamo. Indica una piccola casa lontana che a quanto pare era il luogo dove si doveva acquistarli. Ho pensato: il giorno in cui da noi, nelle Alpi, si dovrà fare il biglietto per salire a piedi su una montagna, sarà tutto finito». A parlare è un viaggiatore incallito, un ex diplomatico, un medico che ha fatto dei diritti umani la ragione di una vita. Non è quindi un discorso alla leggera. Il dibattito è aperto, ma sentire un elogio della libertà, in quest'epoca perversamente innamorata delle regole, è già una felice eresia dolomitica.

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Tiratura: 58.779 | **Diffusione:** 17.822 | **Readership:** 63.000
Data: 24/08/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Montagna e ambiente

Cai, 7 mila km di sentieri in una app

Oltre 7 mila chilometri di percorsi tracciati facili da scaricare, grazie alla app «Mappa digitale del Sentiero Italia Cai». Realizzata da Webmapp in collaborazione con il Club alpino italiano, la nuova applicazione offre itinerari appositamente studiati per l'escursionismo che descrivono le caratteristiche fisiche e naturali del territorio in alta fedeltà. Tanti i vantaggi delle mappe, realizzate con uno stile cartografico dedicato: la sicurezza di un'escursione con i percorsi ufficiali del Sentiero Italia Cai, la semplicità di viaggiare e farsi guidare da un'app pensata da escursionisti per gli escursionisti e la praticità di avere mappe georeferenziate in formato immagine, compatibili con le app di navigazione.

La app dei sentieri Cai

Con la nuova applicazione è possibile suddividere le oltre 500 tappe del Sicai per regione e, per una ricerca veloce, è possibile utilizzare come filtro la sigla della tappa, il punto di partenza e quello di arrivo, fino a visualizzare tutte le tappe del territorio nazionale per un totale di 7 mila chilometri di percorsi e sentieri tracciati. Particolarmente utile sul campo è la funzione di geolocalizzazione che, se attivata, mostra nell'interfaccia con le mappe la posizione del device utilizzato.

Inoltre, è possibile visualizzare per ogni singola tappa i dettagli tecnici con descrizione e foto, effettuare il download offline dei dati della mappa, navigare lungo il percorso della tappa e condividere lo stesso sui social.

Per tutto il mese di settembre sarà attiva la promozione che permetterà di scaricare gratuitamente i contenuti dell'applicazione per soci e non soci Cai.

«Con il progetto Sentiero Italia», ha dichiarato **Antonio Montani**, presidente generale del Cai, «grazie allo straordinario impegno dei numerosi volontari del Club alpino italiano che hanno operato lungo la penisola, siamo riusciti a unire il nostro meraviglioso paese con questo grande cammino».

© Riproduzione riservata